

TESINA IN GEOPOLITICA:

“PROGETTI PER LA PACE IN PALESTINA (DOPO IL RITIRO ISRAELIANO DA GAZA)”

*Realizzata dal Dott. Adriano Vincenzo Cirillo
Master in Geopolitica “Il Nuovo Mondo”
Sioi Società Italiana Organizzazione Internazionale
Piazza di San Marco n°51 Roma*

Introduzione

1. Capitolo - Prospettiva dopo Sharon: variazione alla bantustanizzazione completa della Cisgiordania. Valutazioni e conclusioni con ausilio cartografico;
2. Capitolo - Prospettiva dopo Ginevra possibilità di ridisegnare i confini della linea verde in una ottica di separazione completa dei due popoli arabo ed ebreo; Carte adattate;
3. Capitolo - Gerusalemme nodo difficile ma non impossibile se risolto in sede ONU; Carte adattate;
4. Capitolo - Prospettiva di ritiro unilaterale senza bantustanizzazione della Cisgiordania. Corridoio di Gerico. *Trattato di San Marco*; Carte adattate;
5. Capitolo - Disimpegno e realizzazione della *PALESTINA INDIPENDENTE* sul territorio della *Cisgiordania Settentrionale e Striscia di Gaza* come prima pacificazione dell'area. Ipotesi di estensione successiva sul territorio meridionale e centrale. Abu-Dis e Parte del Quartiere Musulmano della città vecchia come capitale della Palestina; Carte adattate.

Introduzione

La Palestina è la terra che più di altre convoglia aspettative, tensioni mai sopite, piani e intese per risolvere la secolare questione della pacificazione di due popoli che vivono sulla stessa terra.

Questa sintesi, con molti accenni cartografici, tende a dare una risposta alla possibile risoluzione del problema palestinese.

Gli eventi che attualmente richiamano l'attenzione dei media internazionali riguardano maggiormente la perdita di popolarità di Hamas che, arroccatasi sulle posizioni del non riconoscimento di Israele, ha certamente contribuito allo sfacelo economico dei territori palestinesi.

D'altra parte sono sotto particolare osservazione i continui attentati che interessano da un lato i coloni in Cisgiordania e direttamente Israele, soprattutto in prossimità della striscia di Gaza (Sderot), e dall'altra i Palestinesi che, subendo le continue operazioni militari da parte delle truppe di Israele, entrano nelle principali città cisgiordane per le azioni di cosiddetta "prevenzione terroristica".

Lo scenario globale delle crisi fra civiltà trova il suo apice in questa stretta striscia di terra fra il fiume Giordano e le rive del Mediterraneo.

Questo territorio è occupato nella sua parte meridionale dal deserto del Negev ed è attraversato da montagne in maniera longitudinale.

Gerusalemme, città Santa alle tre religioni monoteiste e simbolo irrinunciabile per questo stesso motivo ad arabi ed ebrei, è, con le sue radici storiche-religiose, l'identificazione della crisi stessa. Rimuovere il problema della Palestina dalle contese mondiali rappresenta la soluzione di intere crisi regionali: stati come l'Iraq, l'Iran, la Siria, il territorio del Kurdistan, l'Egitto, l'Arabia Saudita, lo Yemen, la Turchia ed altri angoli del mondo musulmano sarebbero facilitati nel risolvere i loro problemi interni.

Le carte adattate presenti in questo elaborato recano diverse ipotesi di spartizione territoriale o di disimpegno progressivo comunicando all'osservatore la dimensione etnica e demografica presente in Palestina.

Queste carte evidenziano ove possibile le differenze di tipo urbanistico e mostrano come la divisione operata dal confine di sicurezza o "muro" realizza in maniera definitiva nel luogo in cui è già presente la spartizione di fatto della Cisgiordania occupata.

La divisione comporta l'annessione di territori localizzati oltre l'attuale "Linea Verde" di confine. Tali territori hanno consistenti presenze di coloni ebrei concentrati in blocchi, in difformità delle risoluzioni ONU.

Una prima tappa sul cammino verso una pace definitiva potrebbe essere la creazione di una Palestina pienamente indipendente senza blocchi terrestri, navali ed aerei in quella area a forte concentrazione palestinese e a minima presenza ebraica corrispondente alla Cisgiordania settentrionale con incluse le città di Nablus, Tulkareim, Jenin e Quakilia.

Quest'area con l'intera striscia di Gaza potrebbe divenire già da subito indipendente da Israele e creare così il partner credibile per la restituzione di gran parte di ciò che resterebbe della Cisgiordania e cioè l'area centrale attorno a Ramallah e la parte meridionale attorno a Hebron.

Nel terzo millennio si radica nelle coscienze moderne la necessità della pace come elemento di progresso fra i popoli, la vecchia Europa trova nella sua unità il desiderio di confrontarsi con le altre parti del globo, dove Gerusalemme è di questo disegno mondiale parte integrante della volontà di pace di tutti i popoli e pertanto si rende necessario pacificare l'area più martoriata del Medio Oriente.



Figura 1

Avanzata degli eserciti arabi

Riconquista dei territori in Palestina da parte degli Israeliani

Nella pagine seguente Figura 2

Palestina Piano di Spartizione O.N.U. del 29 novembre 1947:

In giallo territori palestinesi all'armistizio del gennaio 1949

In verde nelle due tonalità lo Stato di Israele dopo le annessioni durante la guerra di indipendenza 14 maggio 1948 - gennaio 1949



Figura 2: Piano di spartizione ONU

1° Capitolo:

Prospettiva dopo Sharon: Variazione alla bantustanizzazione completa della Cisgiordania. Valutazioni e conclusioni con ausilio cartografico.

La Palestina del dopo 1967 è un territorio ad oggi spogliato di ogni risorsa economica. Questo territorio viene sistematicamente depauperato di vitali risorse quali:

1. L'acqua, attraverso il controllo delle sorgenti nei tre principali bacini presenti in Cisgiordania;
2. Gli ulivi che vengono sradicati dalle terre di origine;
3. Le stesse terre coltivabili lungo il "muro di difesa" in costruzione o nei dintorni delle colonie nuove e vecchie che vengono confiscate agli agricoltori palestinesi.

Fra i piani di ritiro unilaterale esposti nei vari decenni dopo la guerra dei sei giorni, da quello di Allon, poi di Rabin, di Camp David, di Taba e in ultimo di Ginevra quello che certamente opera il maggior danno alle aspirazioni di indipendenza su un territorio potenzialmente vitale affidato ai palestinesi è quello che fu nel 1992 realizzato da Sharon.

Il piano nasce dalla estremizzazione delle richieste fatte dal Consiglio dei coloni di Giudea Samaria, contenendo in un futuro stato di Palestina un territorio non funzionale, senza esercito né linee di collegamento fra le varie aree abitate dai Palestinesi, senza Gerusalemme come capitale e senza il poter dare adeguate risposte alle legittime istanze dei rifugiati nei paesi limitrofi per un rientro sul territorio d'origine¹.

Nella **figura 3** è esposta la carta che aiuta a comprendere come ciò che era nelle intenzioni del ministro Sharon avrebbe penalizzato di fatto e per sempre la popolazione palestinese.

- Il territorio palestinese si riduce al 43% del Cisgiordania occupata
- Solo il nord di questo esiguo territorio è unito in un solo blocco territoriale
- L'area di Gerico e il distretto di Ramallah sono uniti da una sola strada di collegamento
- Il distretto di Hebron ovest è isolato e non contiguo al territorio centro settentrionale
- Abu Dis rappresenta l'unico sobborgo di Gerusalemme est che resta alla Palestina

I vari progetti di pacificazione che sono stati esposti da dopo Oslo I e II tengono conto del consolidamento delle istituzioni palestinesi sul frammentato territorio cisgiordano (cioè sui 160 microcantoni) e della situazione di fatto che la costruzione del "muro di separazione" (o di "difesa" o "sicurezza" o "barriera" in qualsivoglia modo si voglia chiamare) sta determinando in maniera irreversibile sulle ipotesi future di un potenziale trattato di pace.

¹ *Assopace Napoli via Trinità degli Spagnoli 41 (proposta Sharon 2001 pag 30-31 opuscolo Palestina) confrontare PASSIA Palestinian Academic Society for the study of International Affairs; ARIJ Applied Research Institute-Jerusalem; Le Monde Diplomatique; Al Multaqa.*

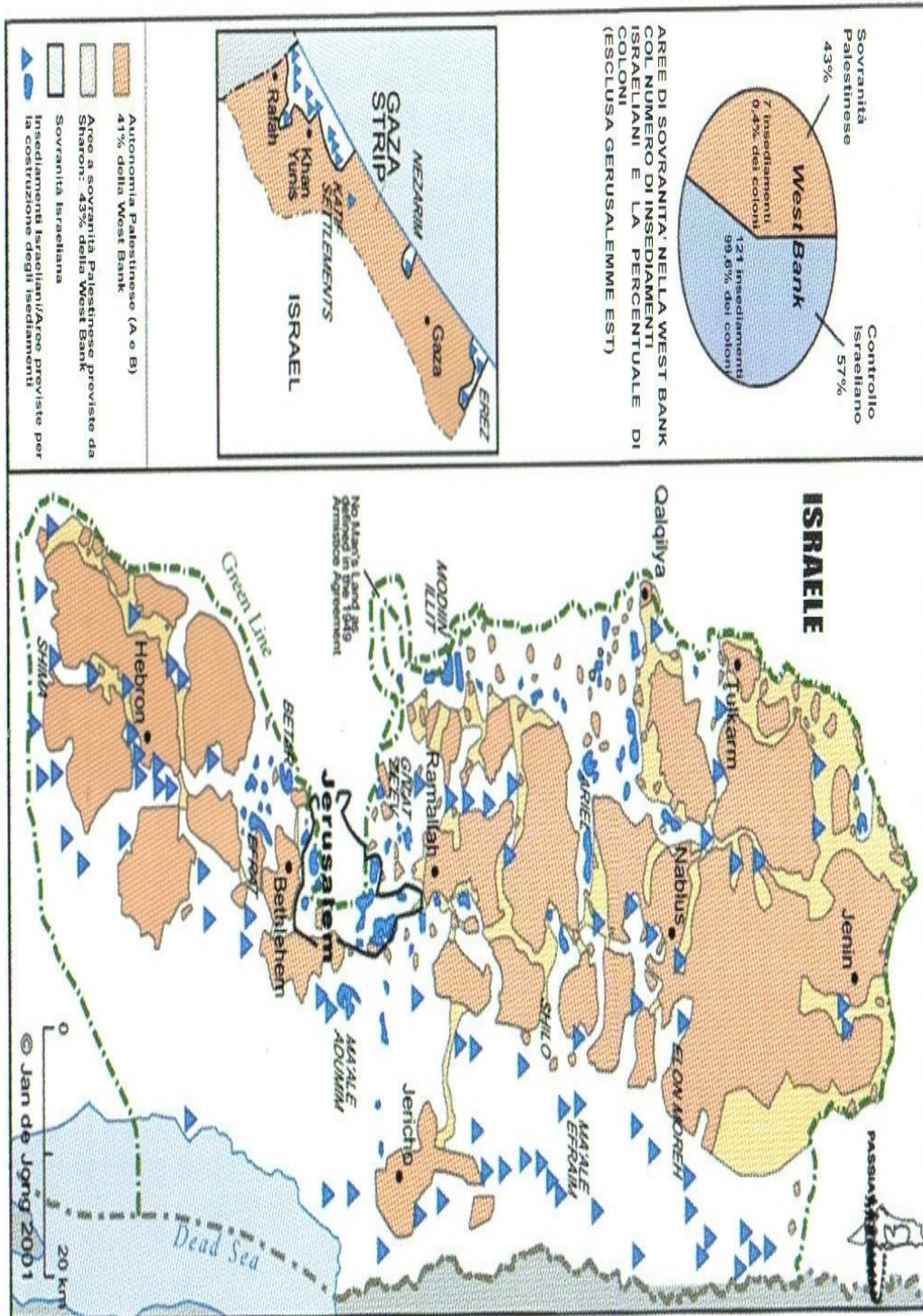


Figura 3 Piano Sharon del 1992 per la Cisgiordania

Prima di passare ad un'analisi più attenta dell'area Cisgiordana, è opportuno menzionare come nel caso invece del ritiro unilaterale israeliano da Gaza il processo resti incompiuto.

Gaza è ora sgombera ma è controllata dall'esterno, e i suoi valichi restano ben saldi nelle mani dei militari israeliani, con il pretesto del timore che Gaza diventi spina militare nel fianco del territorio israeliano soprattutto dopo i ripetuti incidenti provocati da lanci di "missili" artigianali chiamati Qassam principalmente verso le città di Sderot e di Ashkelon.

Le colonie nella striscia erano bersaglio delle attività di guerriglia palestinese. Ora in assenza di coloni sono le stesse cittadine israeliane d'oltre confine internazionale, obiettivo di

attentati che stanno causando il trasferimento volontario per località più sicure di almeno il 20% della popolazione della principale cittadina attaccata e cioè Sderot.

La Striscia di Gaza è uno dei due territori dove la presenza colonica israeliana è stata rimossa con l'evacuazione nell'agosto del 2005 degli oltre 8000 coloni.

Il governo della Palestina, guidato da Hamas dal 25 gennaio 2006, non si è distinto in nessun modo per lo sviluppo economico, politico e culturale della stessa Gaza.

Su 24 seggi, 19 sono andati ad Hamas. Il movimento integralista, ancorandosi sulla posizione del non riconoscimento di Israele, ha ulteriormente irrigidito la posizione israeliana di embargo nei confronti dei Palestinesi.

Gli scenari che attualmente vedono la formazione di un governo di unità nazionale attraverso il nuovo incarico che il presidente Abu Mazen (Al Fatah) ha affidato all'ex premier Haniyeh (Hamas) si scontrano con le richieste del governo Olmert (Kadima) e della politica americana. Il governo di unità nazionale a guida Hamas ha il compito di evitare le sanzioni rinunciando alla violenza, accettando gli accordi precedentemente presi dall'OLP e infine deve riconoscere lo stato di Israele. Le condizioni del Quartetto (Stati Uniti, Russia, N.U. e U.E.) sono la premessa affinché si rilanci un percorso per i negoziati di pace. Risolvere la politica di scontro fra i due popoli che vivono sulla stessa terra è il compito delle classi dirigenti democraticamente scelte. Le posizioni attuali non vedono le premesse per una seria ripresa delle trattative di pace, il governo Olmert è fortemente indebolito dal dopo guerra in Libano mentre il nuovo governo palestinese si attesta sulle posizioni su indicate. Per ambedue i popoli della Palestina occorrono a breve nuove personalità che dovranno avere il coraggio di fare forti concessioni territoriali e cedere su posizioni oltranziste religiose.

I Palestinesi dovrebbero usare la pace come mezzo per raggiungere il massimo risultato ottenibile, in risposta alla politica militarista di Israele. La politica Palestinese dovrebbe prevedere per esempio:

- La costruzione del porto a Gaza City;
- La riapertura dell'aereo-porto internazionale presso Rafah;
- Il consolidamento dello sfruttamento agricolo che i coloni avevano eseguito sui terreni del Gush Katif;
- Ottimizzare con una politica più assennata i rapporti fra le diverse fazioni politiche locali al fine di migliorare le condizioni di sviluppo economico e sociale del milione e mezzo di Palestinesi presenti nei 45 km lineari di Gaza.

Dopo quasi quaranta anni di occupazione e di continue violazioni eseguite da militari e coloni israeliani, l'avvento di Hamas invece di dare risposte concrete all'amministrazione civile del territorio ha dato testimonianza di incapacità a governare².

Nella Figura 4 La Striscia di Gaza e di seguito le tappe del piano Sharon:

- La *PHILADELPHIA ROAD* di cui Israele mantiene il controllo e l'accesso per l'Egitto
- Le colonie del Gush Katif che ostruivano l'accesso al mare di città come Rafah e KanYunis in giallo i campi coltivati e le serre agricole
- Netzarim che spezzava in due con la strada verso Israele la striscia di Gaza
- L'area industriale di Erez dove lavorano 4000 palestinesi sotto controllo israeliano

² *Internazionale* (n° 678 del 2/8 febbraio 2007 pag. 20-21) *Il futuro passa per Gaza di Khader Saba Abu Abbara*

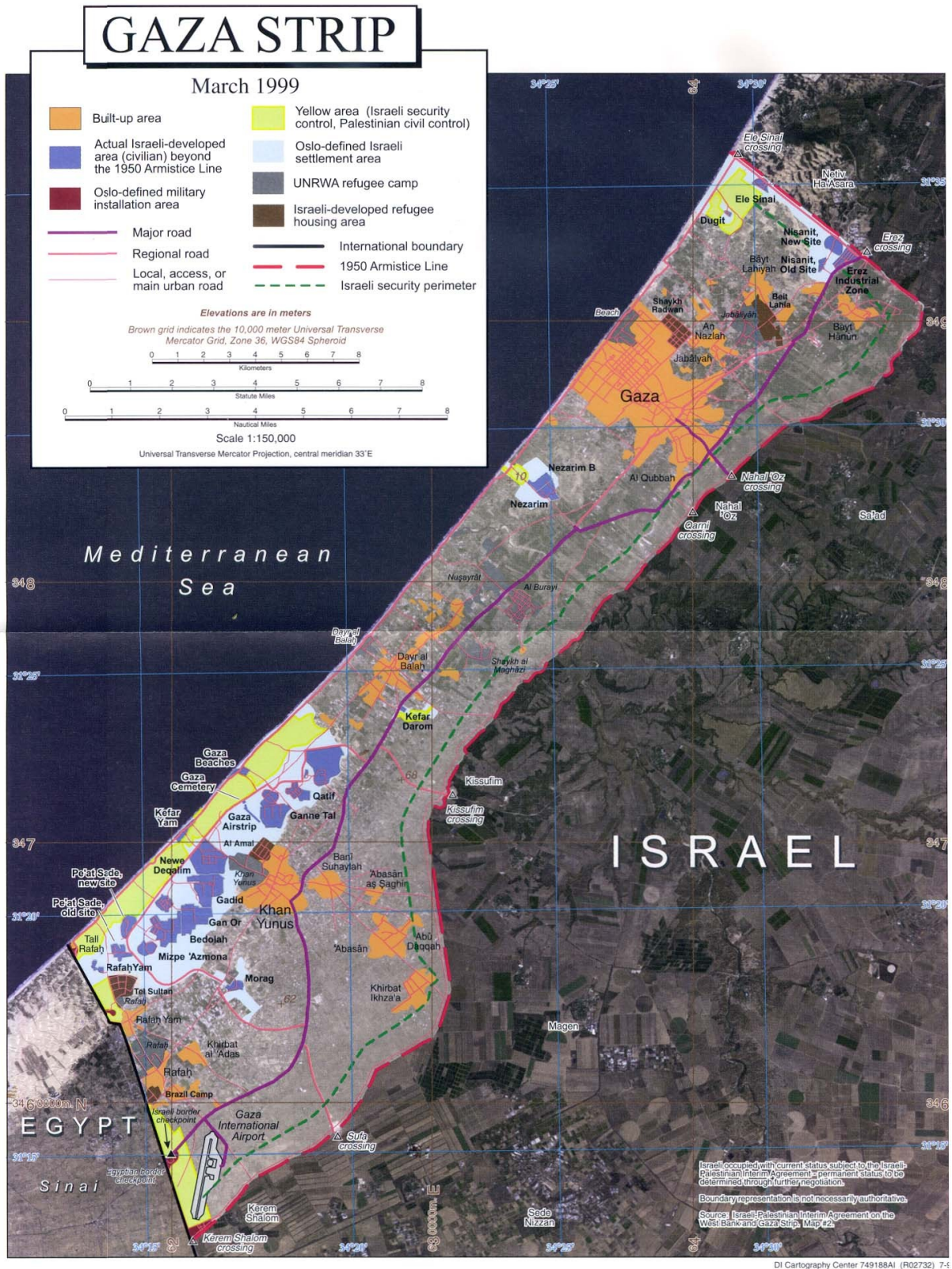


Figura 4: Striscia di Gaza

Le tappe del piano Sharon sostenuto dai laburisti di Peres agosto 2005

1 Ritiro da tre insediamenti di Gaza, con grossi incentivi economici stanziati per le famiglie che vennero ricollocate in colonie poco distanti e temporanee nel territorio dello stato di Israele. Le prime colonie ad essere evacuate furono: Netzarim (60 famiglie), Morag (36) e Kfar Darom(85).

2 Ritiro da tre colonie nel Nord della striscia di Gaza, Alei Sinai (85 famiglie), Nisanit (280) e Dougit (17) quest'ultima sorta come villaggio turistico in riva al mare.

3 Ritiro da circa una quindicina di colonie ebraiche del sud della striscia di Gaza come Bedolah (31 famiglie) e Pat-Sadeh (19), poi Atzmona (100), Gadid (56), Gan-Or (52), Ganei Tal (75), Nevè Dekalim (513), Netzer Hazani (75), Katif (65), Rafiah Yam (22) e Shalin (10), che rappresentavano il "Gush-Katif".

4 Ritiro da quattro colonie in Cisgiordania: Ganim (36 famiglie), Kadim (26), Homesh (42) e Sa-nur(10).

Le colonie di Gaza, ex territorio egiziano occupato durante la guerra dei sei giorni nel 1967, occupavano 54 chilometri quadrati sui 368 complessivi della Striscia, dove 8.000 coloni israeliani, bloccavano la vita di 1,5 milioni di palestinesi.

La Cisgiordania ha una superficie di Km² 5.505 escluse le acque del mar Morto costituisce il cuore nevralgico della regione e con la striscia di Gaza rappresenta il 22% della Palestina storica.

Di questi 5505 km² il 58% è sotto sovranità esclusiva di Israele e comprende ad oggi l'intera valle del Giordano, le terre ad est di Maalhe Adumim e aree territoriali contigue al confine sud verso Arad e compresa l'intera sponda occidentale del Mar Morto e contando inoltre le grosse colonie lungo il confine ovest della Cisgiordania e cioè gli insediamenti di Ariel, la stessa Maalhe Adumim e il Gush Etzion fra quelle più imponenti.

Il rimanente 42% invece è il risultato di una immorale divisione frammentaria dei territori ad alta densità di popolazione araba. Questa stessa percentuale è divisa in 13% a pieno controllo palestinese, 26% a controllo misto con le autorità militari israeliane e il 3% destinata a riserva naturale posta a est di Hebron, città questa ultima a sua volta divisa fra 80% Palestinesi e 20% Israeliani. Come si comprende, si tratta di una problematica geopolitica di enorme complessità, dove anche l'acqua rappresenta una fonte di frizione nei negoziati e il suo utilizzo una merce di scambio politico di gran peso in un territorio ai limiti della siccità.

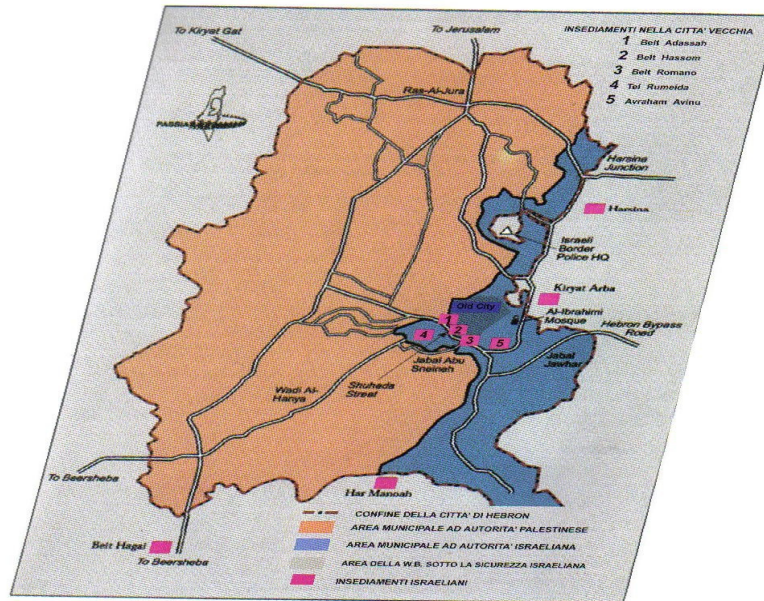


Figura 5 Hebron H1 e H2

Protocollo del 15 gennaio del 1997 : **Hebron**

- *La struttura del protocollo consiste in 19 articoli più alcuni allegati e mappe; riguardante La Zona adiacente concordata, La Lista delle località e “l’Appunto concordato” per il traffico di via Shuhada.*
- *Le principali disposizioni riguardano la sicurezza, quelle civili e sulla presenza di osservatori internazionali.*

Nella **figura 6** i tre bacini acquiferi principali presenti in Palestina:

Da notare come nel caso del bacino orientale che nasce e resta su suolo cisgiordano l'acqua sia controllata e captata per più dei 2/3 dai coloni israeliani e dalla popolazione di Israele. Il bacino occidentale, copre aree palestinesi dove sorgono città importanti come Qualkilia e Tulkareim, si noti come l'utilizzo delle falde acquifere si riduca a meno del 10% del bacino stesso³.

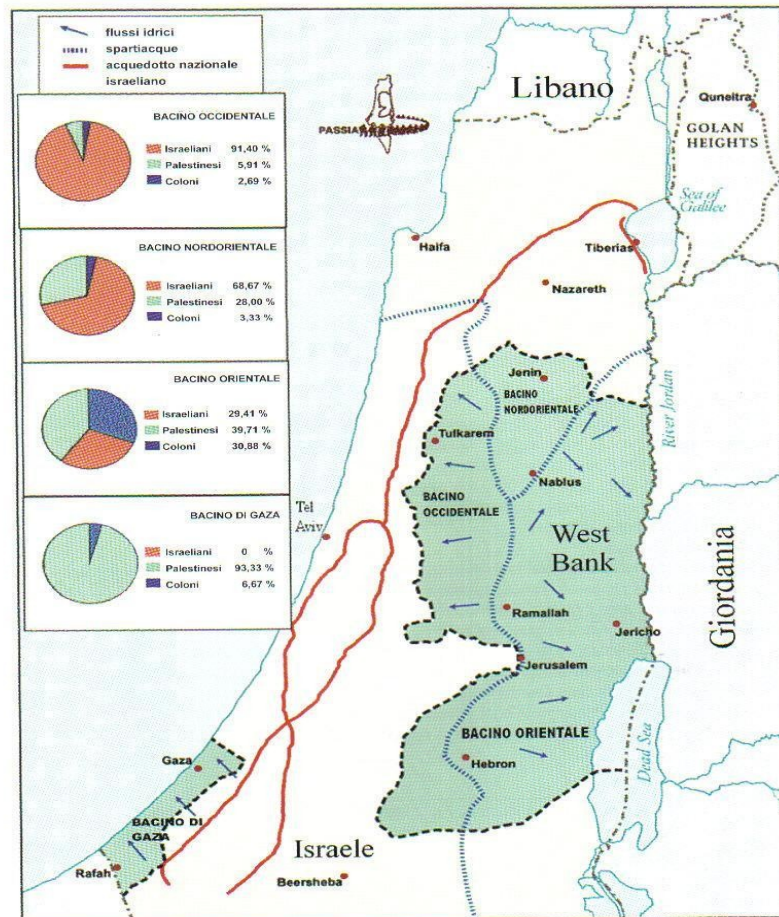


Figura 6: bacini e spartiacque presenti in Palestina

³ Assopace Napoli via Trinità degli Spagnoli 41 (Risorse idriche pag 40-41 opuscolo Palestina)

Esaminata pertanto a grandi linee la situazione della Cisgiordania si può incominciare a dare una proiezione delle misure geopolitiche che il governo israeliano potrebbe attuare in maniera unilaterale dal 2007. Israele in questo momento è investito da un senso di oppressione che è provocato essenzialmente ogni giorno dai propri vicini:

- L'Iran lancia quotidiani attacchi politici verso il sionismo mondiale e nega il diritto all'esistenza di Israele
- Il Libano ha problemi politici interni e ha subito da Israele la "pioggia d'estate" che certo a breve non sarà dimenticata
- La Siria non si siede ad un tavolo di pace se in contropartita non vi sia l'irrinunciabile Golan come punto preliminare per un trattato
- L'Egitto ha una componente popolare molto forte che vede in Israele il nemico giurato dell'area mediorientale
- Gli altri stati arabi tra cui Giordania, Arabia Saudita e Iraq tendono a distanziarsi da posizioni che almeno a livelli ufficiali non sono contro Israele.

Pertanto la nazione ebraica nota che il fronte anti ebraico è praticamente a 270 gradi attorno ai propri confini e quindi opera da governo a governo tutte le misure necessarie alla propria difesa.

- Il pericolo demografico che incomincia a preoccupare seriamente i governi israeliani ha portato all'ingresso di Lieberman nel governo. Questo è il fattore numero uno della divisione di tipo etnico della Palestina storica, da attuare con trasferimenti o con cessioni di limitate aree a forte concentrazione di arabi israeliani.
- Il muro di separazione in costruzione è in continuo progresso e si avvia a dividere definitivamente Israele dalla Palestina; si ricordi che il tracciato entra in diversi punti molto in profondità nel territorio cisgiordano.
- Si realizza la politica di separazione etnica mirante a non permettere più matrimoni misti con i cittadini dei territori.
- Dal 1992 è stata vietata ai Palestinesi di stabilirsi nella valle del Giordano affermando che l'area è un'area di sicurezza di Israele.



Figura 7:
Separazione unilaterale

La politica che sta attuando Olmert, attuale primo ministro israeliano, ricalca a grandi linee quella che l'ex ministro Sharon stava attuando in progressivi passi verso il ritiro unilaterale da parte della Cisgiordania.

L'uscita di scena di quest'ultimo e la guerra contro il Libano ha sicuramente dato un colpo al movimento Kadima di cui è espressione Olmert in quanto, ad opinione degli stessi israeliani sembra mancante di una linea politica ben chiara. Pertanto il primo ministro barcolla nel prendere decisioni che darebbero respiro al processo di pace, pienamente arenatosi da quando in Palestina è al potere il partito Hamas.

In conclusione, questa prima analisi vuole identificare almeno a grandi linee la complessità delle difficoltà che il conflitto israelo-palestinese causa.

Con la carta geopolitica (figura 8) che si presenta in questo primo capitolo si prospetta la prossima decisione che un governo "coraggioso" nelle sue scelte potrebbe operare per non acuire

ulteriormente la situazione di crisi degli ultimi sei anni nella Palestina e cioè dallo scoppio della seconda Intifada, il 28 settembre 2000.

Immagini satellitari delle colonie da sgomberare e di quelle al punto 4 già sgomberate.

1. Hermesh, Mevo Dotan, Nord Ovest della Palestina



Insediamento di Hermesh



Insediamento di Mevo Dotan

2. Itamar, Har Bracha, Yizhar, Situate a Sud della città di Nablus



Insedimento di Itamar

3. Enav, Avne Hefez, Shavey Shomeron, Situate a Sud Est della città di Tulkareim



Insedimento di Enav



Insedimento di Shavey Shomeron

4. Sanur, Homesh, Ganim e Kadim già evacuate col disimpegno “Sharon”



Insedimento di Sa Nur sgomberata

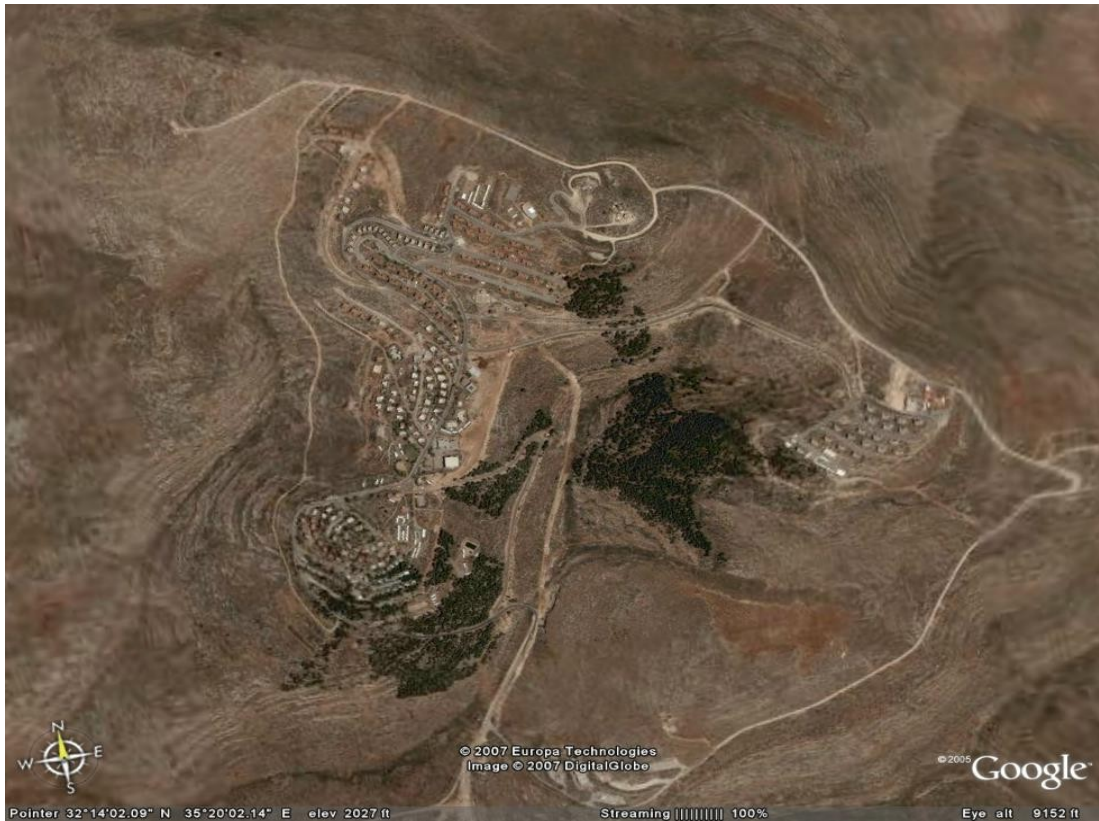


Insedimento di Homesh sgomberata



Insedimento di kadim sgomberate ambedue Insediamento di Ganim

5. Aree militari esistenti da definirne il dispiegamento



Insediamento di Elon Moreh

L'insediamento di Elon Moreh ha una valenza molto religiosa e pertanto sono ipotizzabili possibili alternative circa il suo sgombero. Tale insediamento sorge nel luogo dove si radunarono le dodici tribù guidate da Giosuè ed è luogo della tomba di Giuseppe.

Elon Moreh. Casi ipotizzabili:

- Annessione alla Valle del Giordano
- Istituzione di una Area Speciale quale minoranza interna alla Palestina autonoma
- Evacuazione

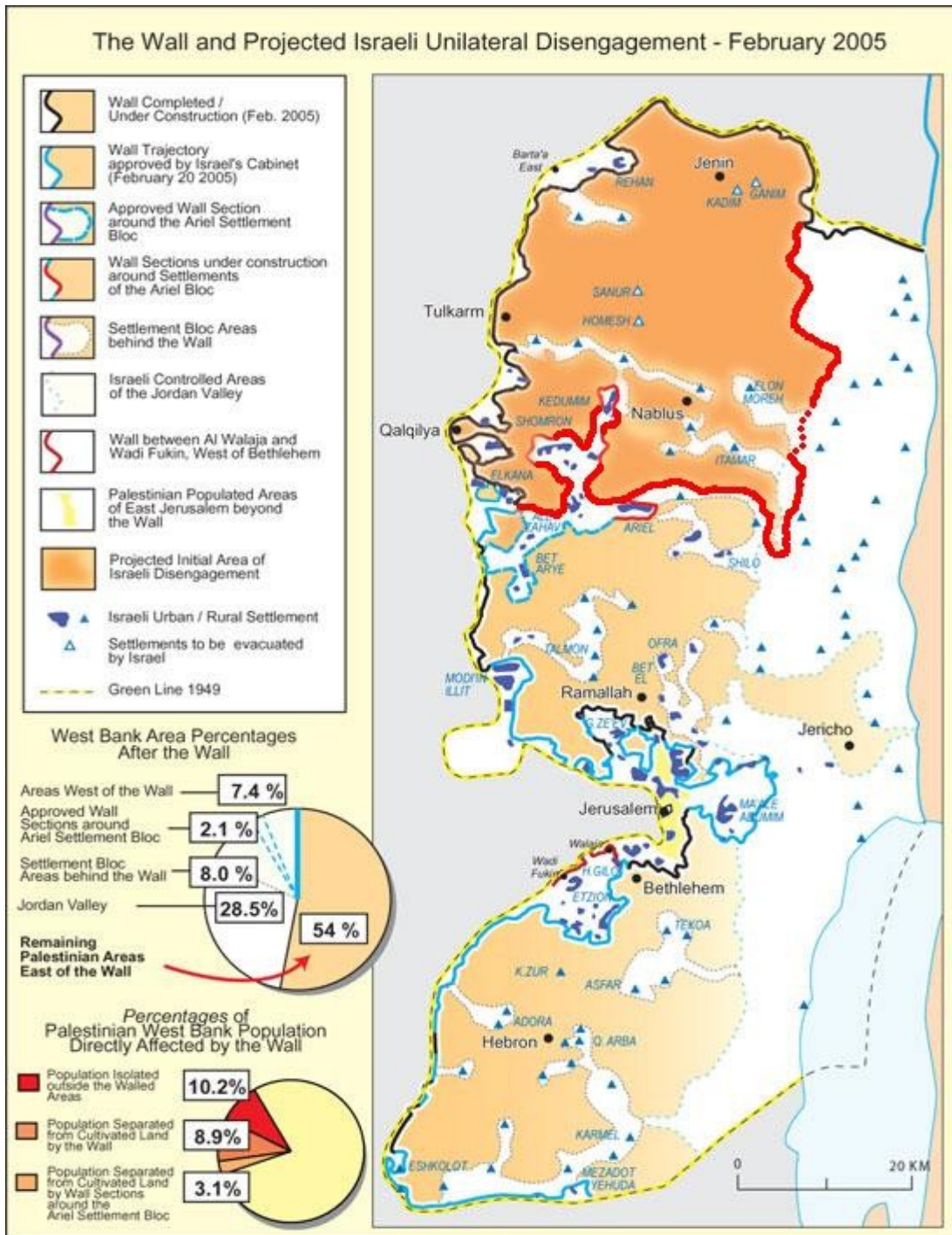
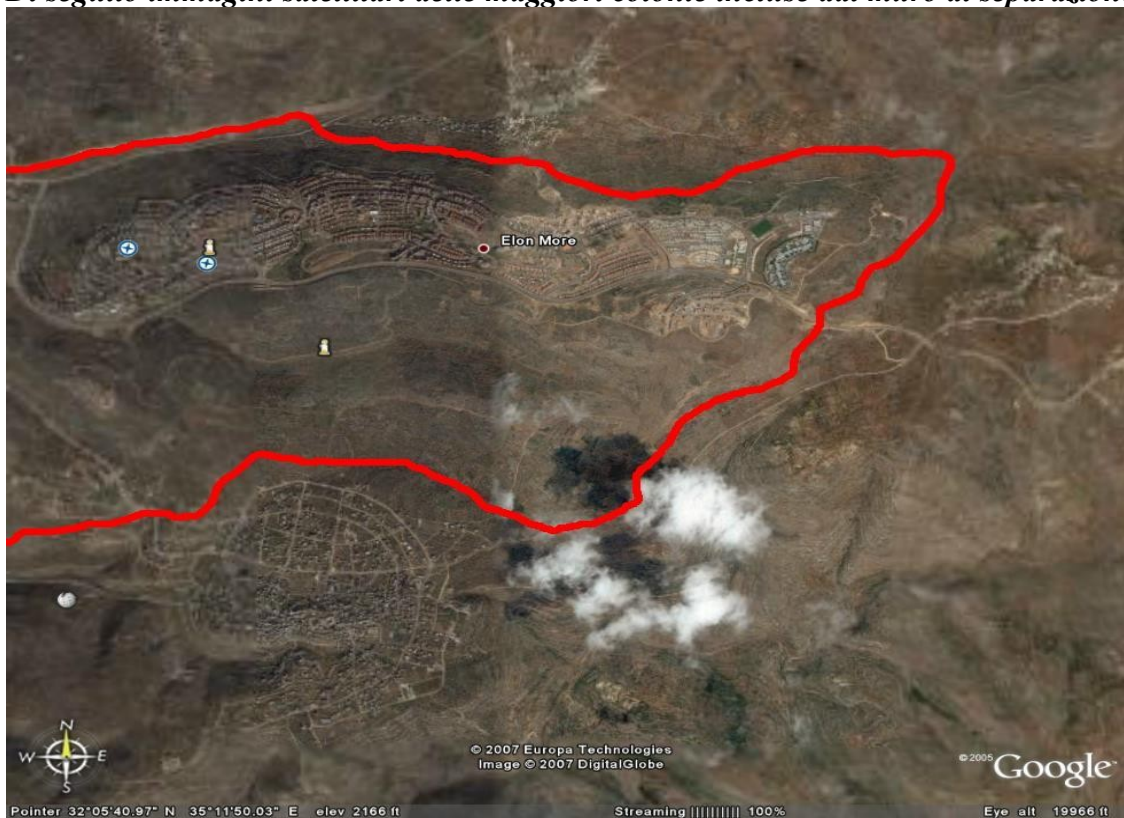


Figura 8 : Palestina con sgombero degli insediamenti settentrionali, in rosso confine provvisorio

La Cisgiordania che si può abbozzare facendo evolvere dal piano Sharon uno stato autonomo o limitatamente indipendente è certamente uno stato che non potrà non collegare la zona di Ramallah e Nablus con quella meridionale di Hebron trascurando e non permettendo alla “lama di coltello” della grande Gerusalemme di unirsi alla Valle del Giordano, con una parte di Gerusalemme orientale come capitale situata a 4 km dalla cupola della roccia. Una sorta di stato che darebbe ai palestinesi il minimo delle richieste che dal 1967 fanno alle Nazioni Unite. Con la prima delle carte geopolitiche (figura 9) realizzata secondo una personale visione dell’area si ipotizza il possibile orientamento del governo di Olmert a cui vanno sicuramente

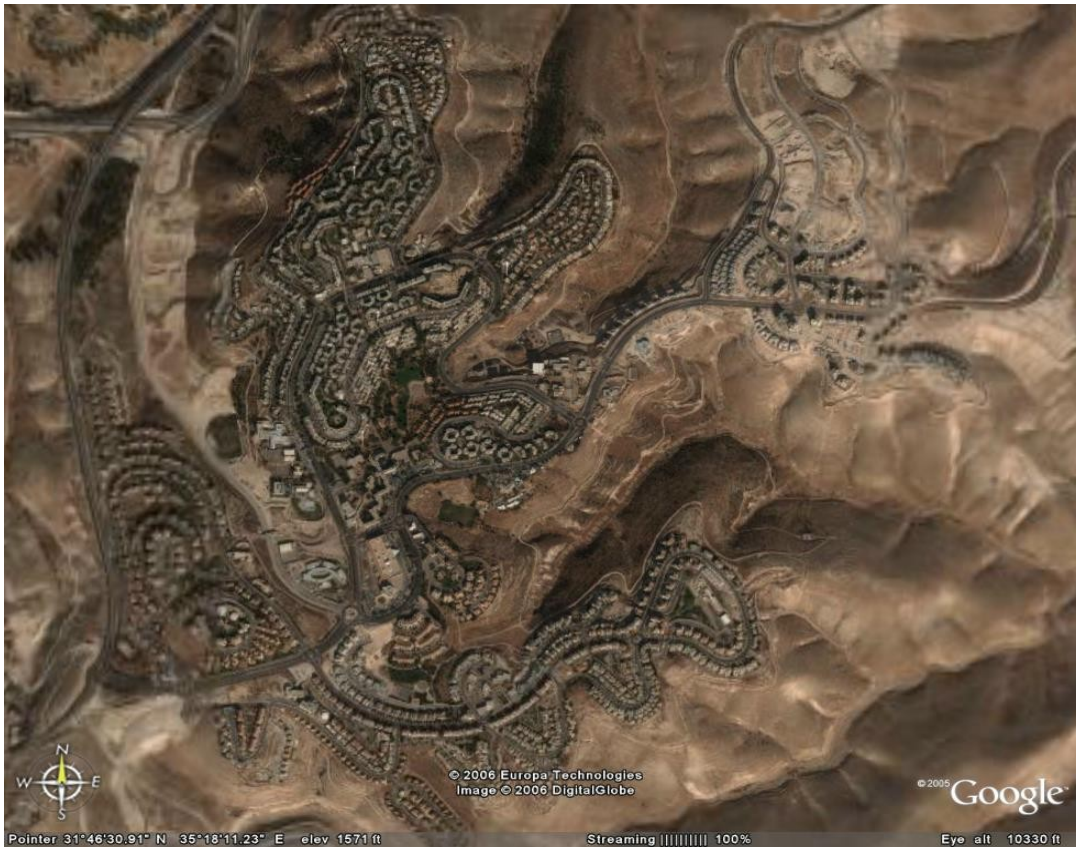
aggiunte le pressioni occidentali per permettere allo stato palestinese di avere continuità territoriale e di non permettere ad Israele annessioni esasperate di colonie isolate⁴.

Di seguito immagini satellitari delle maggiori colonie incluse dal muro di separazione.



Insiediamento di Ariel Elon More in rosso area dove sorgerà il muro divisorio, si noti Salfit villaggio palestinese posta a sud e le cui terre immediatamente a nord sono minacciate dall'esproprio da parte delle autorità israeliane

⁴ Famiglia Cristiana Dossier "MEDIO ORIENTE storia e scenari delle guerre infinite pag 88-96 n°16 del 20 aprile 2003.



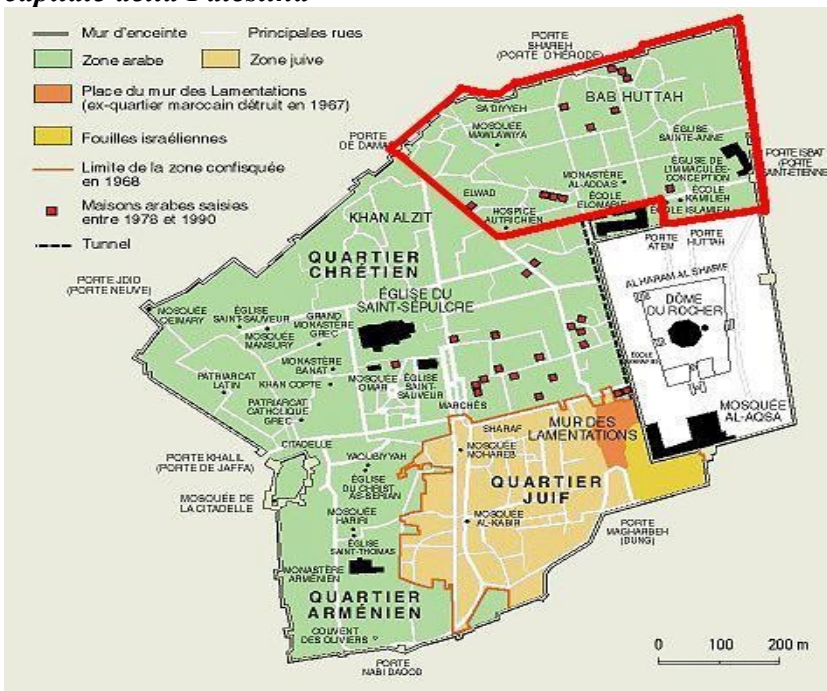
Insediamiento di Ma'ale Adummim il più popoloso fra le colonie israeliane in Cisgiordania (36.000 abitanti su 55kmq) posta a 7 km ad est di Gerusalemme



Insediamiento di Efrat la più popolosa colonia del Gush Etzion posti a sud ovest di Betlemme



*Confrontare con pianta n°1
 Parte del Quartiere Musulmano della Città Vecchia non coincidente con l'antica città di Davide e per cui potrebbe cadere il veto religioso ebraico, si assicurerebbe in caso di cessione l'accesso da nord sulla spianata delle moschee e la possibilità di istituire Al Quds come capitale della Palestina*



*Pianta n° 1 di Gerusalemme
 Città Vecchia, si noti la Spianata delle Moschee con la Cupola della Rocca e la parte del quartiere arabo cedibile nella parte nord est*

Figura 9 : Palestina indipendente legenda

- Blocco di Shilo autonomo non sgomberato
- Hebron H2 e Kiriath Arba autonomo non sgomberati
- Ofra non sgomberata base militare
- Primo ridispiegamento colonie evidenziate da elissi
- Secondo ridispiegamento colonie definite con limiti geografici e accorpate
- **Linea blu** confine definitivo coincidente con muro di separazione
- Gerusalemme ipotesi di istituzione nella parte nor-est della città vecchia della capitale dello stato e con Abu-dis centro legislativo
- Insediamento di Bet El (Casa di Dio) da definire lo sgombero in quanto luogo religioso di grande importanza difatti sorge dove è stata conclusa l'Alleanza fra Dio e Abramo e ribadita con Giacobbe⁵
- Ariel, Maahle Adumim e Efrat nel Gush Etzion nei confini Israeliani. Valle del Giordano annessa.

La linea blu include così nel territorio israeliano l'intera Valle del Giordano che segna così il congiungimento della Galilea al Negev attraverso un corridoio che costeggia il Mar Morto.

Le colonie più densamente abitate sono altrettanto annesse nei confini statuali e in alcuni casi come Ariel e Maahle Adummim, il confine penetra di decine di km nel territorio palestinese della Cisgiordania.

Hebron resta autonoma all'interno della Palestina indipendente. Abitanti 30000 nel settore h2 di cui il 66% arabi.

Shilo spina nel centro della Palestina ipotesi successiva sgombero su compensazione abitanti palestinesi.

⁵ *Storia del conflitto arabo israeliano palestinese (I coloni e gli insediamenti: funzione geopolitica ed identità religiose) Mondadori*

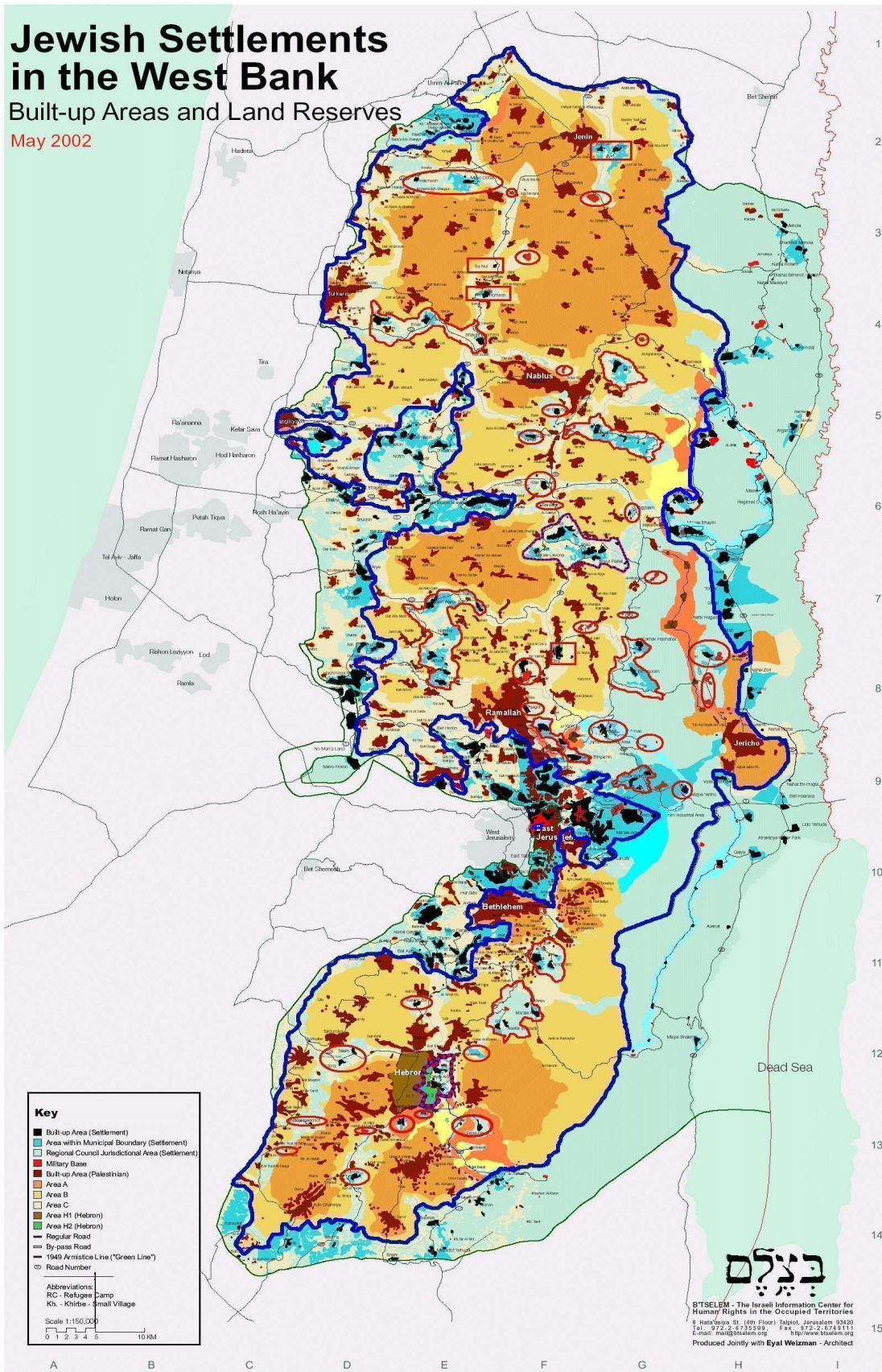


Figura 9: Palestina indipendente, in blu confine definitivo coincidente con “muro di difesa”

2° Capitolo

Prospettiva dopo Ginevra possibilità di ridisegnare i confini della linea verde in una ottica di separazione completa dei due popoli arabo ed ebreo; Carte adattate;

Il 14 ottobre 2003 a Ginevra, in maniera non ufficiale, si tentò di disegnare una pace possibile per la Palestina. Personalità israelo-palestinesi si incontrarono e diedero vita ad un tavolo di negoziati che prese il nome di “Accordi di Ginevra”. Dalla parte israeliana, laburisti come Avram Mitzna, Yossi Beilin e Avram Burg; dalla parte palestinese Abed Rabbo, Nabil Cassis e Abed Al Razek. La storia del dopo Ginevra, se si esclude il disimpegno da Gaza e Samaria, è contrassegnata da attacchi terroristici, attacchi unilaterali dell’esercito israeliano e da una politica di guerra operata dal governo Sharon e successivamente dal governo Olmert, sia all’interno dei territori che in politica estera nei confronti del Libano, e a diversi livelli nei confronti dell’Iran.

L’accordo poggiava sul rispetto reciproco unendo da una parte i blocchi maggiori di colonie ad Israele evacuando però Ariel (18.000 abitanti) e dando in contropartita territori attigui alla striscia di Gaza e i territori intorno a Rahat, sempre in Israele, ad ovest di Hebron. Gerusalemme tranne il quartiere armeno ed ebraico, restituita agli arabi.

Gli accordi di Ginevra realizzavano anche da parte di chi sostiene una pace moderata, la necessità di separare le due popolazioni in un’ottica di reciprocità e rispetto.

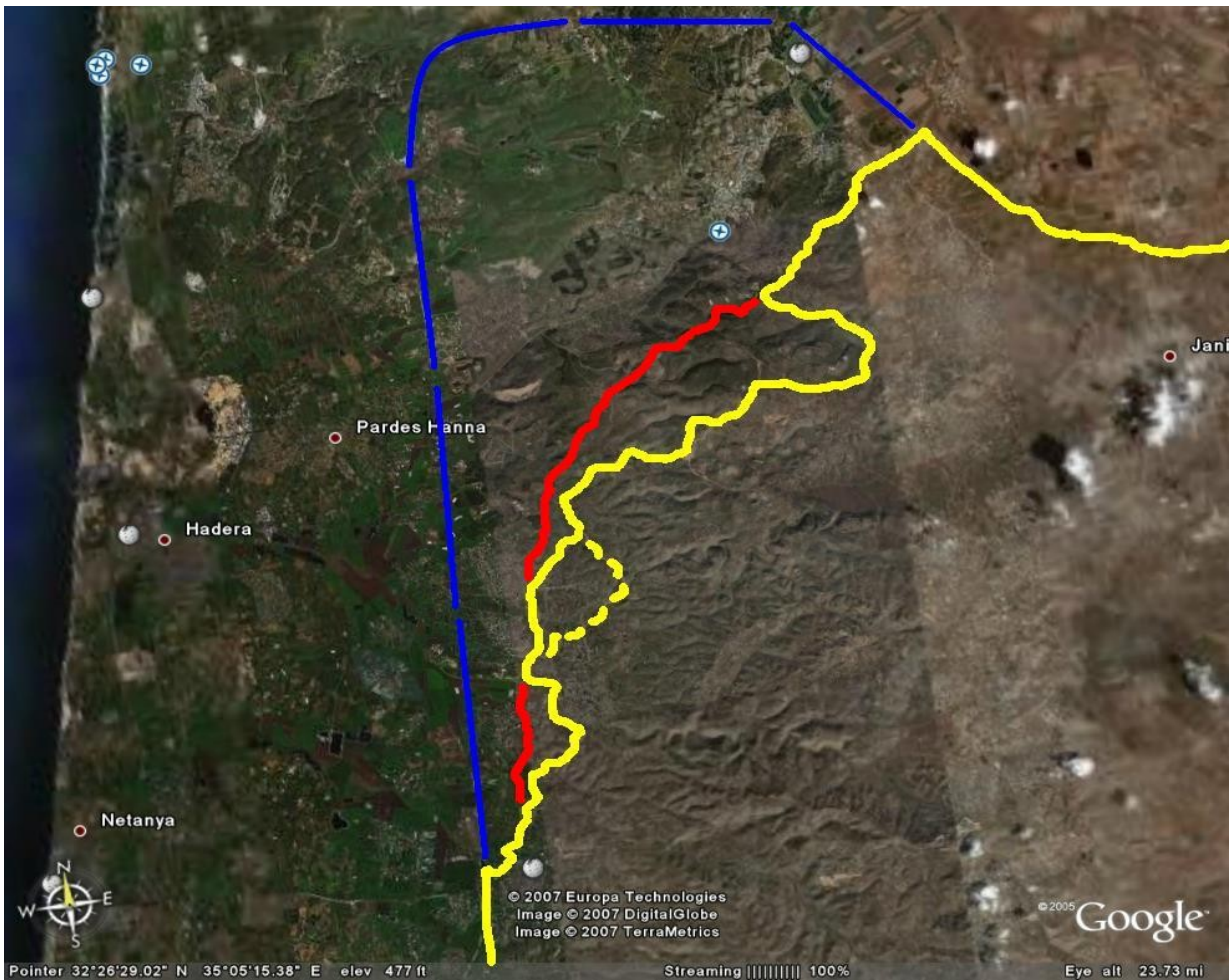
La linea verde perse nel corso del tempo l’importanza internazionale che aveva avuto per mezzo secolo e si delineava una politica che ridisegnava i confini in considerazione delle minoranze esistenti su ambo i lati dello stesso confine internazionale⁶.

Israel beitenu di Lieberman è il partito che da ottobre del 2006 ha rafforzato l’esecutivo guidato da Olmert, il movimento degli immigrati russi pone interrogativi sulla presenza degli arabi in Israele identificando la minoranza palestinese come “quinta colonna” interna. Per cui fra le proposte avanzate dal partito di destra vi è da segnalare quella che porrebbe i territori arabi di Israele come porzioni territoriali da scambiare con quelle cisgiordane dove sorgono le colonie giudaiche. In effetti anche una politica moderata potrebbe ricondurre senza espulsioni di massa ma sicuramente con un assennato scambio territoriale alla creazione di due stati completamente omogenei dal punto di vista etnico⁷.

Lo stesso Sharon ipotizzò che il triangolo di Umm al Fahm sino a Baka al Gharbiya dovesse passare ad un futuro Stato Palestinese nonostante il parere contrario del sindaco arabo israeliano della città confinaria.

⁶ *Internazionale* (n° 528 del 27 febbraio/4 marzo 2004 pag. 20 e succ)

⁷ *Limes* 1/2001 *Israele/Palestina la terra stretta* Lo stato ebraico ora teme i suoi arabi pag 53 e succ.



Triangolo di Umm al Fahm sino a Baka al Gharbiya in blu annessione palestinese, in rosso confine odierno in giallo muro costruito con Baka al Sharqiyah confinata sia ad est che ad ovest

Di seguito gli Accordi di Ginevra

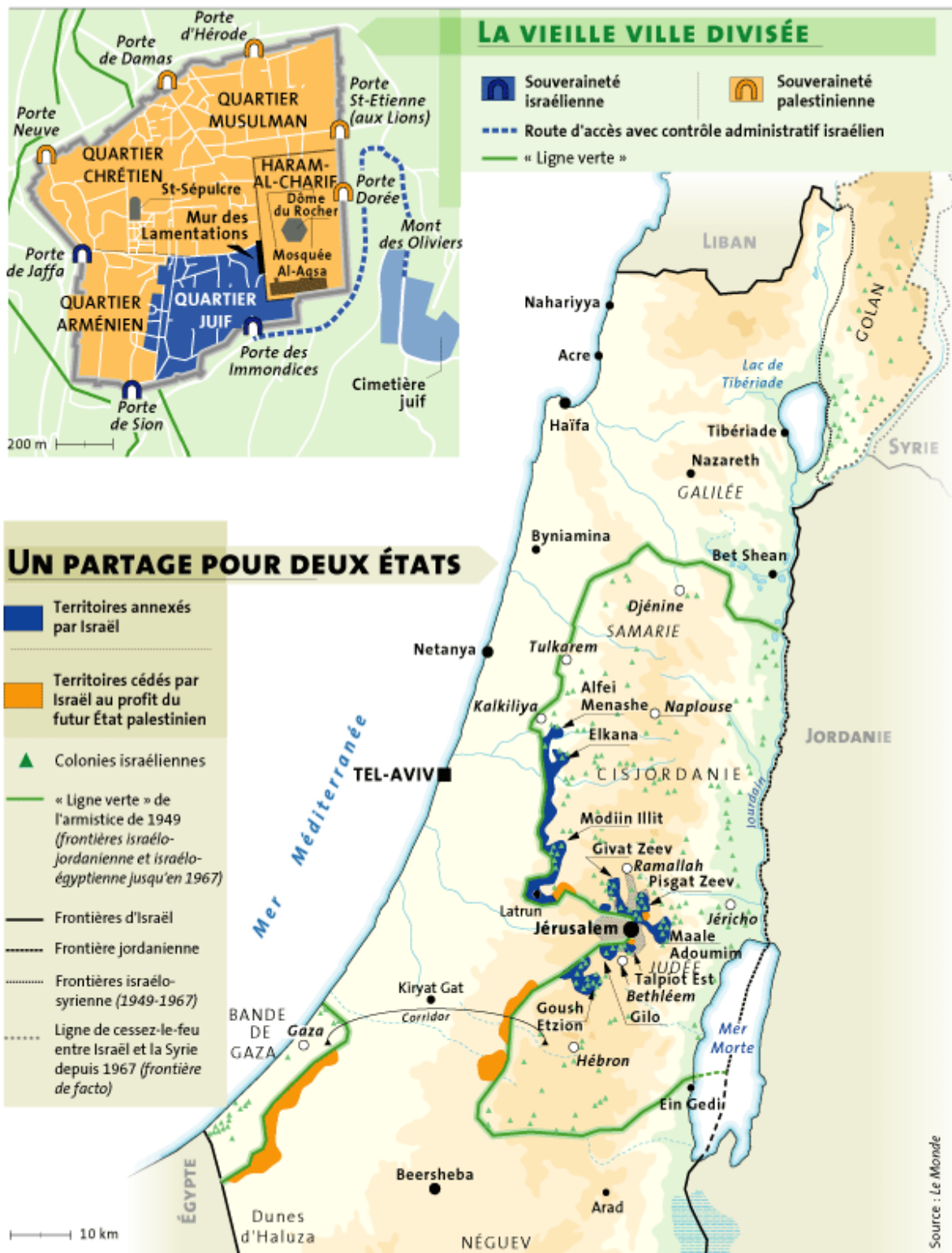


Figura 10: Accordi di Ginevra in giallo ocra annessioni palestinesi in blu quelle israeliane

In Israele oggi esiste una minoranza araba di 1.400.000 abitanti situata in tre ben distinte aree geografiche più una minoranza interna alle città costiere⁸.

- 650.000 sono situati nella Galilea e rappresentano il 60% della popolazione dell'area
- 250.000 sono situati nel triangolo di Umm ah Fahm
- 200.000 nella zona del Negev (Beer Sheva e Rahat)
- 200.000 nella città costiere e miste
- 100.000 beduini in insediamenti non riconosciuti

L'evoluzione demografica dei 160.000 arabi che non furono cacciati durante la "Nakba" ha portato in più di mezzo secolo ad un incremento tale che oggi sembra doveroso per i governi israeliani, in un quadro di trattative di pace, prendere in considerazione l'ipotesi di ridisegnare i confini includendo nella Palestina almeno i territori contigui al confine della linea verde ed etnicamente omogenei.

La possibilità di tracciare pertanto confini che realizzerebbero una nuova e più compiuta spartizione della regione della Palestina storica causerebbe da parte israeliana il realizzarsi di una pace storica con il popolo a cui dal 1967 non concede diritti elementari, morali, civili ed economici.

I Palestinesi avrebbero la possibilità di richiamare parte dei profughi soprattutto dal Libano e di ricollocarli nel nuovo stato.

Di seguito si rappresentano due carte geopolitiche in cui nella prima (figura 11) il confine blu identifica l'evoluzione in senso ampio del piano Sharon allargato però alle riflessioni etniche di cui si sta parlando. Sono da notare le cessioni del "triangolo" allo stato palestinese con le città di Tabe e Kafr Qari'a, a sud l'area di Beer Sheva pur essendo città ampiamente mista e Rahat nonché la banda desertica contigua alla striscia di Gaza che darebbe ospitalità ai profughi e allenterebbe la morsa demografica del milione e mezzo di Palestinesi sui 368 kmq della striscia di Gaza.

La popolazione araba in Israele secondo le stime riportate diminuirebbe di 550.000 abitanti portando la popolazione araba a 850.000 unità che, attraverso incentivi economici soprattutto per la comunità della Galilea, potrebbe ulteriormente diminuire sino a 500.000-600.000 abitanti attestando così la percentuale degli arabi israeliani attorno al 10-12% del totale.

Capitale dello stato come già descritto nel primo capitolo sarebbe una parte della Città Vecchia che darebbe accesso ai luoghi santi all'Islam e Abu Dis come sobborgo amministrativo dello stato nascente.

Nella figura 12 la "spartizione" ricalca la cessione di territori arabi lungo il triangolo e la banda come area per destinarvi i rifugiati. Non viene per motivi strategici, etnici e anche per la presenza delle università ebraiche esistenti, ceduta Beer Sheva; anche in questo caso nascerebbe uno stato palestinese funzionale.

Il dopo Ginevra ha certamente posto le basi per la definitiva concezione di dividere la Palestina storica in due stati omogenei dal punto di vista etnico.

Se Ginevra ha rappresentato uno dei punti più alti raggiunti per la politica di pacificazione dell'area, un nuovo percorso, che guardi più lontano e decida per una sopravvivenza nel tempo della componente etnica statutale maggioritaria, è necessaria, e questo tentativo geopolitico è un ulteriore proposta che può dar risposte alle richieste pluridecennali della componente araba palestinese.

⁸ *I QUADERNI SPECIALI di limes* Israele contro Iran "le carte della pace" pag 163 e succ.

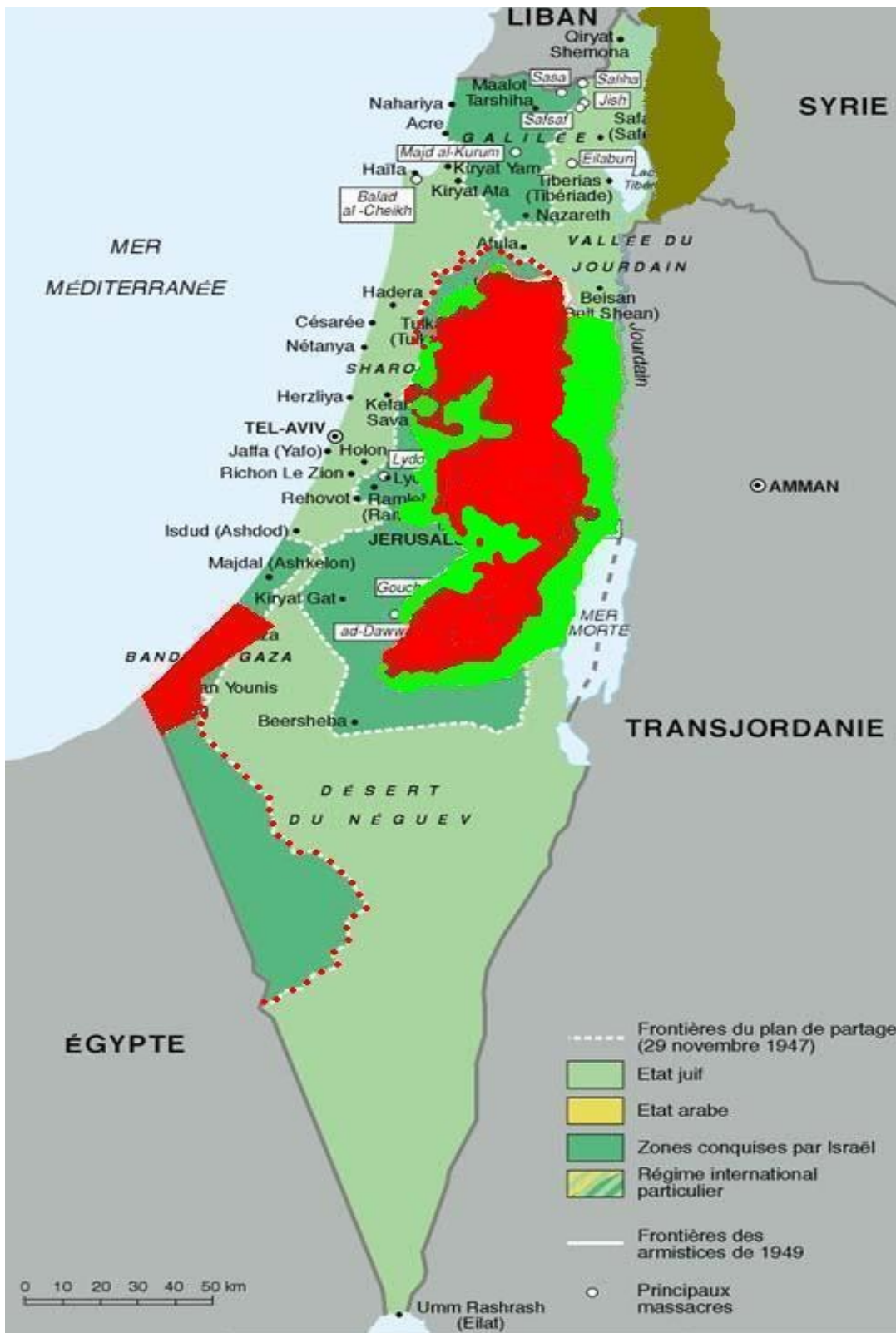


Figura 11: Seconda spartizione 1947-2007 Palestina indipendente Beer Sheba resta Israeliana in tratteggio rosso ipotesi di cessione di territorio arabo israeliano e l'area di Nizzana banda a sud di Gaza come terra per il rientro dei profughi



Figura 12: Seconda spartizione 1947-2007 Palestina indipendente

3° Capitolo

Gerusalemme nodo difficile ma non impossibile se risolto in sede ONU; Carte adattate;

In un famoso film il cavaliere crociato difensore di Gerusalemme assediata dagli Arabi chiede al Saladino quanto valesse la Città Santa Gerusalemme, il principe arabo saggiamente risponde “Niente.....” ed esitando qualche istante aggiunge sornione “tutto!”.

Gerusalemme dovrebbe essere il luogo dove nessuna bandiera di nessuno stato dovrebbe sventolare sulle sue mura. L’O.N.U., con la risoluzione 181 nel 1947, prevedeva una enclave internazionale comprendente Gerusalemme e Betlemme. Gerusalemme sarebbe stata trasformata in un *Corpus Separatum* sottoposto ad amministrazione internazionale.

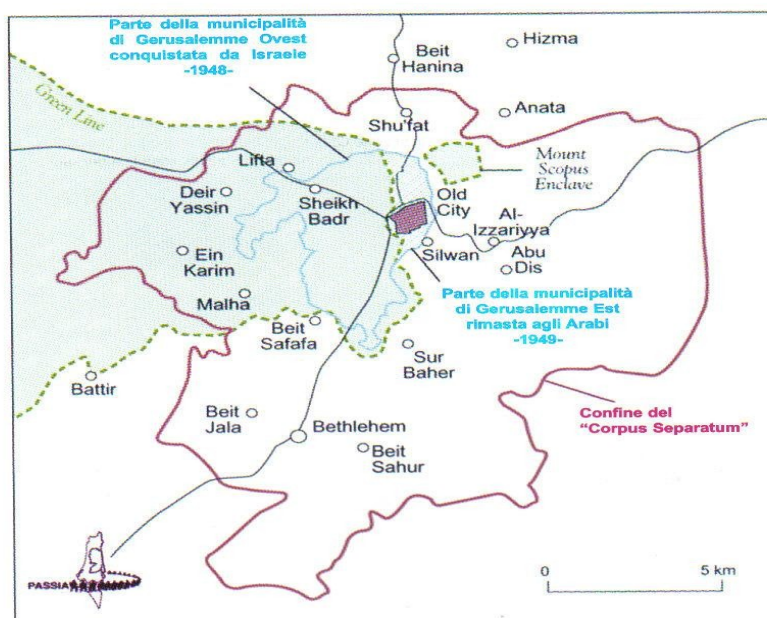


Figura 13: Gerusalemme come “Corpus Separatum”; linea verde tratteggiata confine con Israele fino al 1967; in celeste municipalità di Gerusalemme prima della spartizione e oltre la green line la parte rimasta agli arabi fino alla guerra dei 6 giorni.

Al consiglio di amministrazione fiduciaria dell’ONU venne affidato il compito di redigere lo statuto della città; dopo 10 anni, con un referendum, la popolazione avrebbe deciso il destino della città. Tuttavia dopo la prima guerra arabo-israeliana la parte occidentale della città fu occupata dalle forze ebraiche e quella orientale, compresa la Città Vecchia, dalle Legione araba della Transgiordania.

Nel 1949 Gerusalemme ovest fu dichiarata illegalmente capitale di Israele. Subito dopo vi fu una nuova Risoluzione ONU, la 303, che riaffermava l’intenzione di sottoporre Gerusalemme ad un regime internazionale permanente con adeguate garanzie per la protezione dei Luoghi Santi. Questa e altre successive proposte non si concretizzarono, e la situazione si cristallizzò fino al ’67.

Di seguito Gerusalemme est-Abu Dis-Sur Bayer unite in Al-Quds con l'esclusione di alcune aree centrali concretizza la possibilità di dare un'area per la costituzione della capitale dello stato palestinese. Interi quartieri colonie quali Neve Yachov, French Hill, Maahle Adummim⁹, Ramat, Pisgat Ze'ev, Har Homa, Gilo e Ramot Allon hanno concretizzato l'accerchiamento israeliano della parte storica di Gerusalemme.

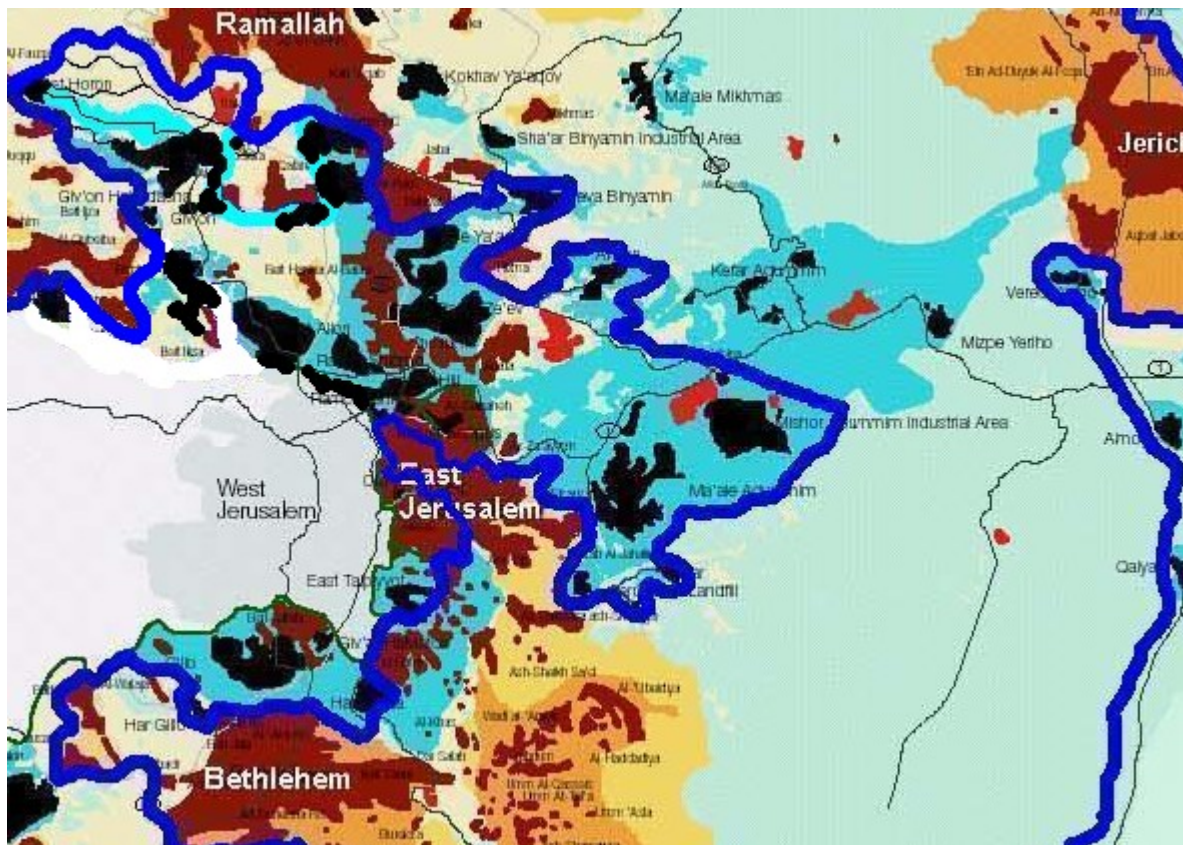


Figura 14: Carta adattata di Gerusalemme est-Abu Dis-Sur Bayer unita in Al-Quds in blu muro di separazione

Monte Scopus sarebbe una enclave a sovranità mista, mentre anche per il cimitero ebraico posto ad est della città vecchia la sovranità resterebbe ad Israele. La Palestina otterrebbe la sospirata capitale in parte dei quartieri arabi della città e avrebbe libero accesso alla spianata delle moschee dal varco a nord.

La città di Gerusalemme vive da quarant'anni una politica di accerchiamento da parte di Israele con la costruzione di interi agglomerati urbani che hanno completamente da nord, da est e da sud ovest chiuso gli arabi che vivono nella città vecchia. Lo spiraglio geopolitico che si apre estendendo da Abu Dis la sovranità del futuro stato palestinese è la sola possibile fino a quando anche tale varco sarà libero da quartieri ebraici che si andranno a frapporre fra il confine municipale e le mura della sacra città. Cogliere la pace per cogliere il futuro di un popolo è necessario per non permettere ad esso di perdere il suo diritto ad avere come capitale una città prettamente a carattere arabo.

⁹ *limes* 3/2005 *la potenza di Israele* Scrivi Ma'ale Adummim leggi Grande Gerusalemme pag 59 e succ.



Gerusalemme: In rosso muro esistente ed entrata in “servizio” dal settembre del 2006, in blu ipotesi di estensione a parte dei quartieri arabi inclusi in Gerusalemme “Israeliana”; in basso a sinistra la Città Vecchia che nella sua parte settentrionale è ceduto ai palestinesi.



Quartieri arabi e israeliani a confronto in Gerusalemme: Si notino le differenze di tipo urbanistico esistenti nel quartiere Pisgat Ze'ev e French Hill, disposizione semicentrica delle costruzioni e disposte in agglomerati a raggiera in modo concentrico, a nord nell'immagine e sud ovest; ed Shu'afat Annata ed Isawiyya nel centro ed in basso dell'immagine con case disposte in modo concentrato caratteristico nell'architettura araba.

L'O.N.U. può attraverso anche il supporto di Europa, America e Asia imporre la pace in modo che si definisca una volta e per sempre la sovranità sulla città più importante del medio oriente. Un punto di equilibrio che sembra impossibile ma che potrebbe esser raggiunto proprio eliminando dal contenzioso le parti interessate. Addirittura ricreare un Corpus Separatum del terzo millennio incentrato solo sulla città vecchia, farebbe del luogo città del mondo a carattere religioso universale. Oppure stabilendo un area destinata a capitale anche per il popolo palestinese come già accennato in parte dei quartieri nord ed orientali collegandoli ad Abu Dis in territorio palestinese.

Un rompicapo geopolitico che vede puntualmente crollare ogni tentativo di stabilire una pace puntata sul rispetto reciproco.

Nel tentativo di divisione rappresentata di seguito è messa in evidenza la parte del quartiere musulmano che non si sovrappone all'abitato antico ebraico né tanto meno alla antica cinta muraria se non marginalmente.

Così sarebbe prima di tutto rispettato il libero accesso alla spianata per i credenti musulmani e dall'altra parte non si tangerebbero i diritti religiosi ebraici sulla terra anticamente costituente la capitale del regno giudaico.

Gerusalemme, nodo principale non unico ma fondamentale della crisi israelo-palestinese, coglie in tutta la sua limitata estensione la più complicata delle matasse da sciogliere con l'attenzione importante da tenere per tutte le vestigia religiose e storiche comprese nelle sue mura.

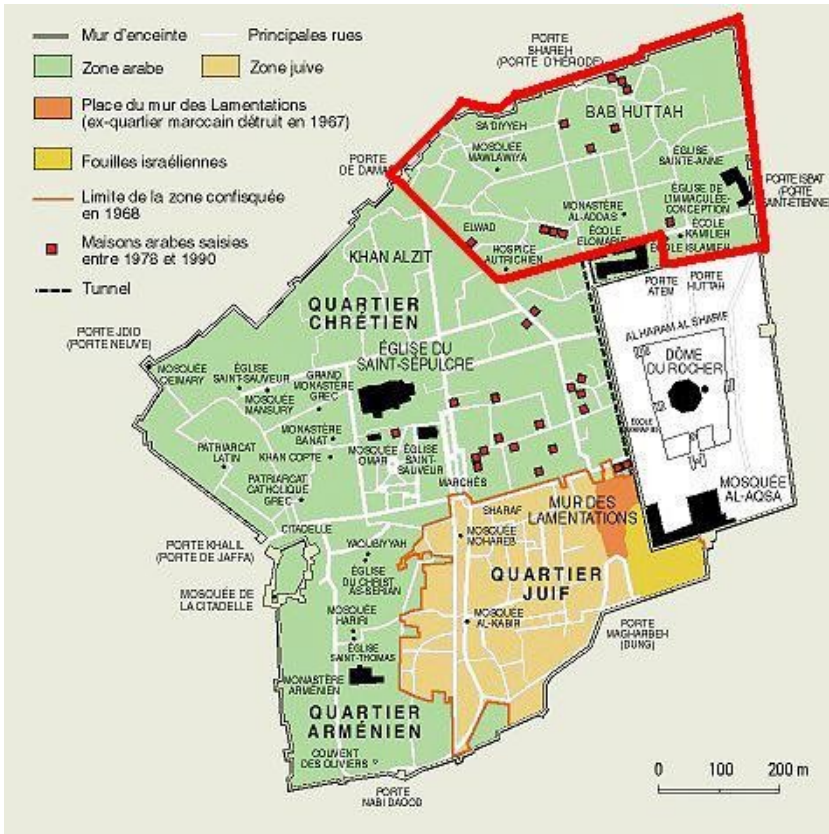
Di seguito l'antica città di Davide, che si estendeva più verso sud verso il sobborgo odierno arabo di Silwan con visibile la Torre Atonia dove oggi sorgerebbe secondo le ipotesi presentate la divisione fra settore palestinese ed israeliano.

Nella successiva è in evidenza l'area cedibile con il garantito accesso alla spianata. Una visione satellitare della città. La linea blu demarca il confine.

Infine due carte in cui si evidenziano come i blocchi di colonie abbiano conferito maggiore ebraicità alla città metropolitana.



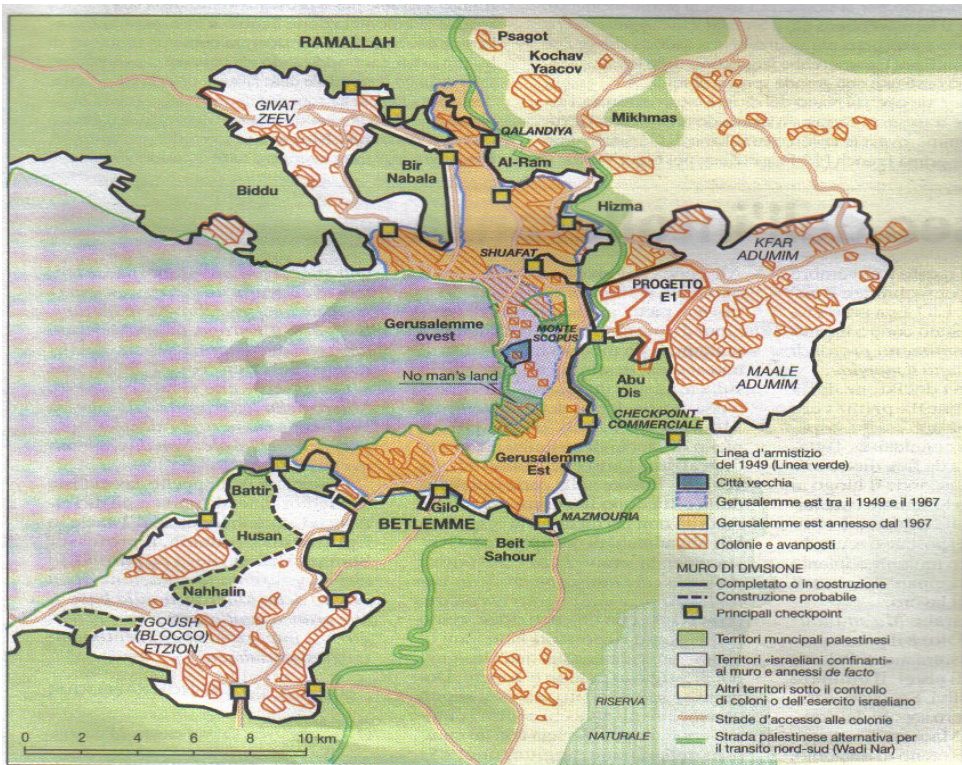
Gerusalemme ebraica



Gerusalemme odierna



Gerusalemme satellitare



Area metropolitana



Area municipale di Gerusalemme

4° Capitolo

Prospettiva di ritiro unilaterale senza bantustanizzazione della Cisgiordania. Corridoio di Gerico. Trattato di San Marco; Carte adattate;

La necessità di aprire uno spiraglio alternativo alla pacificazione dell'area non deve però far in modo di non intuire come si svolgeranno i futuri passi unilaterali che il governo Israeliano farà nei prossimi mesi o nel tempo avvenire.

Nonostante per esempio le pressioni internazionali sul rispetto della linea verde come confine definitivo fra Israele e Palestina e sulla costruzione del muro di difesa in territorio palestinese è del 31 gennaio scorso la rettifica di tracciato nella Palestina centro occidentale che ha determinato l'inclusione nel confine "de facto" di Israele di due enclavi.



La prima costituita dal villaggio di Rantisi con un sobborgo di Al Lubban per un totale di 3000 abitanti e situati a sud ovest del blocco di Ariel;

La seconda enclave include invece circa 17000 abitanti e costituiti da 6 villaggi situati ad ovest delle due colonie di Nili e Na'ahle dove risiedono 1500 coloni e che hanno rideterminato lo spostamento del tracciato del muro per la seconda volta, ma questa volta a loro favore, dal 2004. Il governo Olmert anche in questo caso accusato da Erekat (capo negoziatore palestinese) si allontana dal percorso della pace¹⁰.

A sinistra col tracciato delle linee rosse i villaggi inclusi dal muro israeliano

Il governo Olmert tenterà nei tempi futuri di dar un assetto definitivo ai territori palestinesi includendo nel contempo il massimo territorio possibile entro i confini dello stato. Pertanto la politica del fatto compiuto sarà l'ispiratrice delle mosse future verso la definizione del confine ultimo che coinciderà col muro in costruzione.

Su alcuni punti personalmente penso che il governo israeliano non potrà non ascoltare sia l'opinione interna che esterna.

- Interna, nella inclusione dei maggiori blocchi di colonie; nella inclusione della valle del Giordano come territorio agricolo di colonizzazione e di sicurezza esterna e solo per Hebron sembra invece essere titubante ogni possibilità di includere la parte est attraverso un corridoio che l'unisca al Negev israeliano.
- Esterna, invece, Israele non potrà sicuramente tagliare in due il territorio palestinese fra Maahle Adummim e le colonie del sud della valle del Giordano, ma dovrà concedere il "corridoio di Gerico" per il passaggio fra la Palestina centro settentrionale (Ramallah e Nablus) e quella meridionale (Hebron e Betlemme).

Mentre i riflettori sono accesi sull'empasse governativa fra Hamas e Fatah, Israele annette nel silenzio internazionale definitivamente 10 villaggi palestinesi con più di 20000 abitanti che si aggiungono ai 3500 di Barta ar sharkiya nel nord ovest del confine palestinese.

Secondo le fonti governative, Olmert ha approvato lo spostamento della barriera di almeno cinque chilometri verso est dalla linea verde nella zona nord est di Modi'in Ilit, per contenere gli stanziamenti di Nihli e di Na'aleh che contano una popolazione totale di 1500 coloni.

Il villaggio di Rantis sarà, nel caso fosse costruita anche la barriera interna al confine definitivo, circondato su tre lati da muri e fossati e recinzioni elettrificate, così da chiudere in questo ultimo caso 2000 abitanti palestinesi in una prigione a cielo aperto.

¹⁰ *Haarets del 31 gennaio 2007*

Alla luce di questo ultimo ma concreto passo unilaterale del governo di Olmert si tenterà di esporre una possibile carta che anticipi ciò che saranno le mosse del governo in carica o che rispecchi l'orientamento politico di Kadima.

Di seguito quindi si espone ciò che più volte i termini giornalistici hanno chiamato "Avanzi di Palestina". Si interpreti come parte integrante la striscia di Gaza totalmente evacuata da coloni. Uno stato con capitale Abu-Dis, con la città di Hebron divisa fra est ed ovest, con Betlemme su quasi tre lati nord ovest e sud ovest chiusa dalla barriera di sicurezza.

Questo per ciò che riguarda il sud della Palestina, il corridoio di Gerico largo 6 km permette il transito da nord verso sud e viceversa, Gerico perde le terre coltivate della valle del Giordano, l'area metropolitana di Gerusalemme ingloba Maahle Adummim e ciò provoca un taglio netto fra Ramallah e Betlemme. Alcune colonie permangono, Shilo, Ofra e Bet Eli.

Ariel affonda poi a nord verso Nablus chiudendo a sua volta Qalkilia in una morsa che ne stronca ogni possibilità di crescita economica.

Di seguito il complesso è articolato sistema di difesa che chiude in una morsa la cittadina di Qalkilia praticamente su tutti i lati, mentre si noti come il blocco di Ariel chiuda anche i villaggi che gravitano attorno a Bidya.

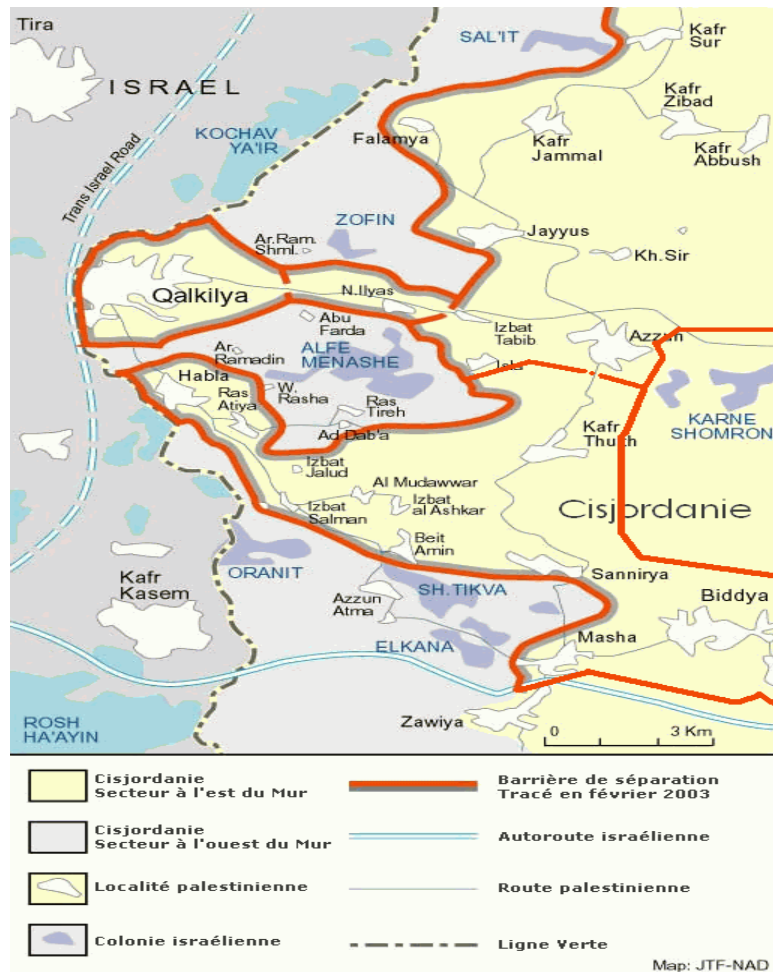


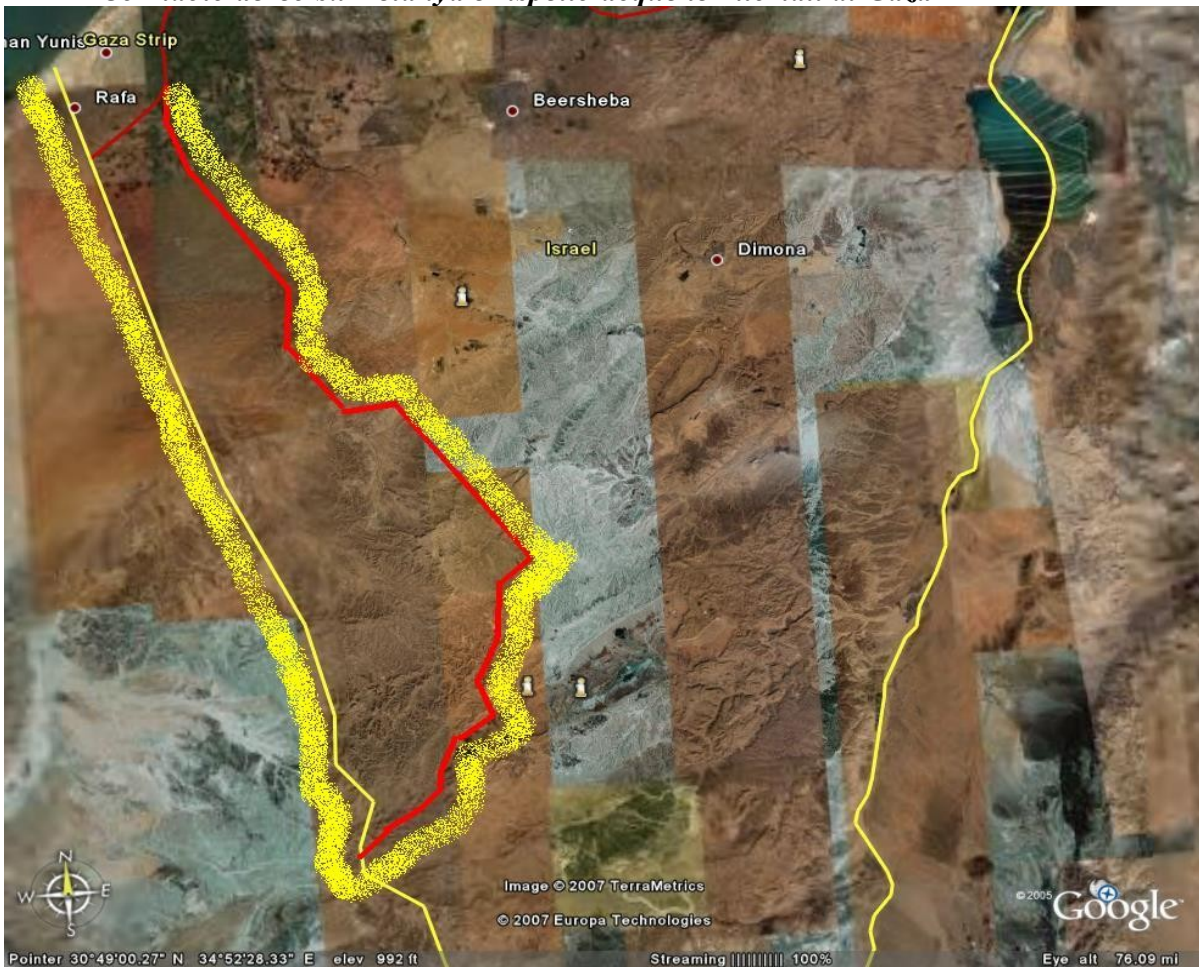
Figura 15: Barriera di sicurezza nella zona di Qalkilya, il tracciato rosso ad est di Masha-Bidya e lungo tutto la figura a destra è una ipotesi personale di inclusione di territori palestinesi

Con molta probabilità sarà raccolta questa politica di annessione e fatti compiuti, ciò che potrà rappresentare la Palestina indipendente sarà essenzialmente un territorio ad alta percentuale di densità araba su un territorio pari al 60 per cento della Cisgiordania ante 1967.

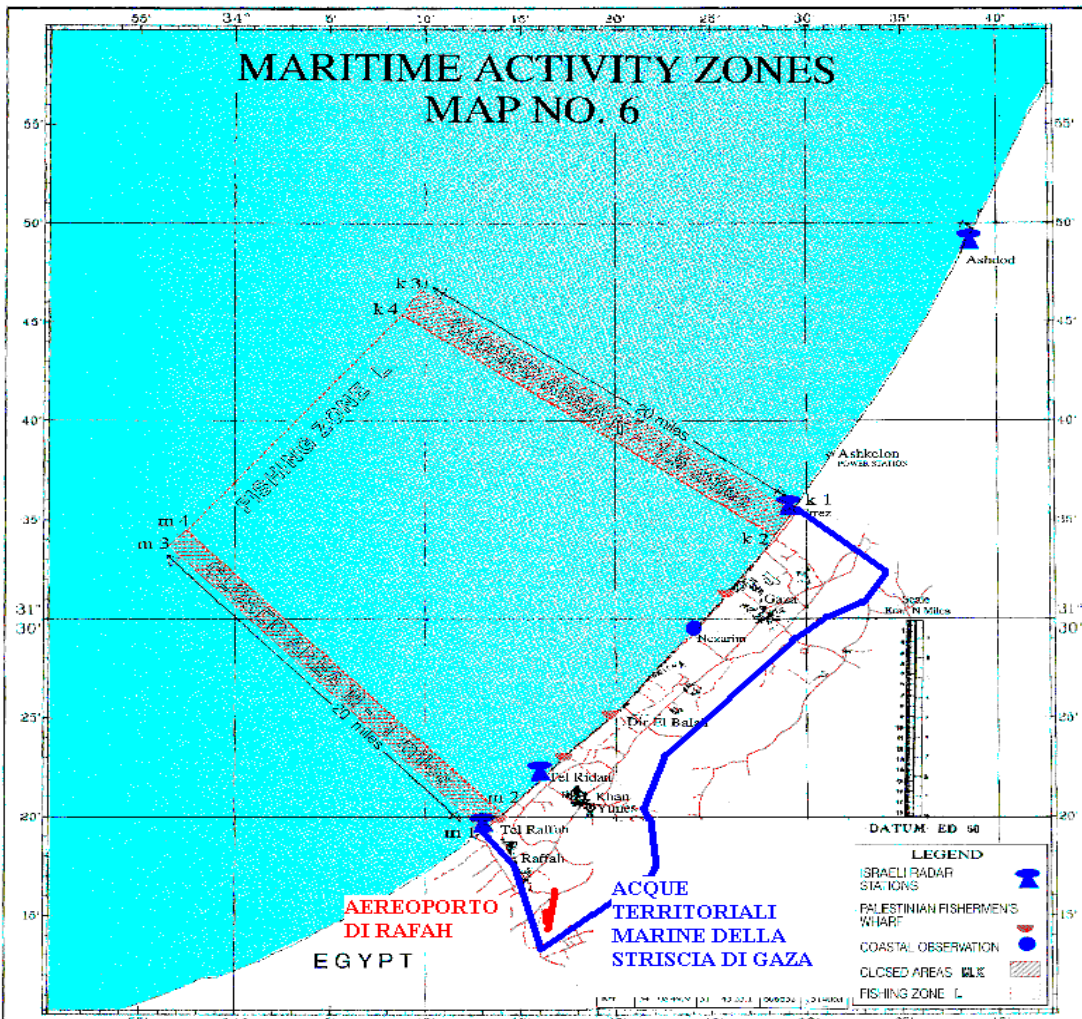
Con l'ultima delle carte adattate presentate in questo capitolo si descrive la possibile evoluzione della politica annessionistica di Israele però con limiti e varianti importanti per far concretizzare al popolo palestinese l'idea di uno stato nazionale con Gerusalemme capitale.

“Il Trattato di San Marco” è riassumibile in pochi punti:

- **Gerusalemme divisa con una parte della città vecchia che viene riunita ad Abu Dis**
- **Porzioni di muro rimosse in prossimità del triangolo di Umh al Fath e nel blocco di Ariel**
- **Villaggi palestinesi ad ovest di Betlemme non annessi da Israele**
- **Hebron palestinese**
- **Valle del Giordano annessa ad Israele**
- **Coloni rimanenti: Sgombero con scambio in villaggi palestinesi o minoranza in Palestina**
- **Nessuna presenza di basi militari israeliane in terra di Palestina**
- **Osservatori ONU per rispetto smilitarizzazione della Palestina**
- **Passaggio sopraelevato fra Cisgiordania e Gaza**
- **Rientro profughi su banda a sud di Gaza annessa alla Palestina**
- **Corridoio aereo su Netanya e rispetto acque territoriali di Gaza**



Banda del Negev ceduta alla Palestina per permettere il rientro dei profughi soprattutto “libanesi” e per dar possibilità ai residenti di Gaza di far diminuire la pressione demografica nella striscia



IL TRATTATO DI SAN MARCO PER L'AREA DELLA STRISCIA DI GAZA:

LE ACQUE TERRITORIALI SAREBBERO MONITORATE PER UN PERIODO TRANSITORIO DA UNITA' NAVALI CONGIUNTE ONU E A NORD ISRAELIANE
 TUTTE LE ATTIVITA' ESTRATTIVE E DI SFRUTTAMENTO ECONOMICO PASSANO ALLE AUTORITA' PALESTINESI
 L'AEREOPORTO DI RAFAH RIAPRE PER PERMETTERE IL TRAFFICO CIVILE E COMMERCIALE DELLA PALESTINA MERIDIONALE

Figura 16: Gaza e acque territoriali

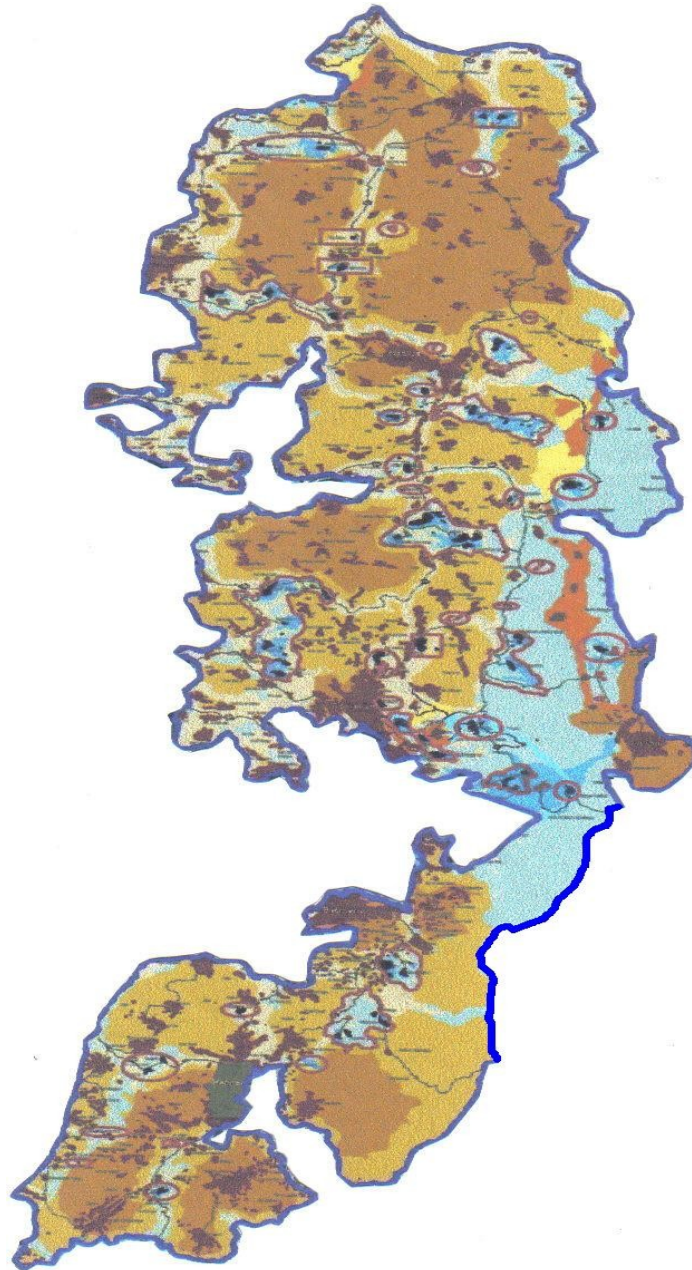


Figura 17: Carta adattata della Palestina secondo le prospettive di ritiro unilaterale israeliano in considerazione delle potenziali pressioni per mantenere la continuità territoriale della Cisgiordania; questa carta mette in evidenza come la Cisgiordania si limiti ad “avanzi” di Palestina in cui cunei di colonie entrano in profondità nel territorio facendolo risultare mutilato.



Fattorie israeliane nella valle del giordano a nord di Gerico



Fattorie israeliane nel particolare Maahle Efrayim

Jewish Settlements in the West Bank

Built-up Areas and Land Reserves

May 2002

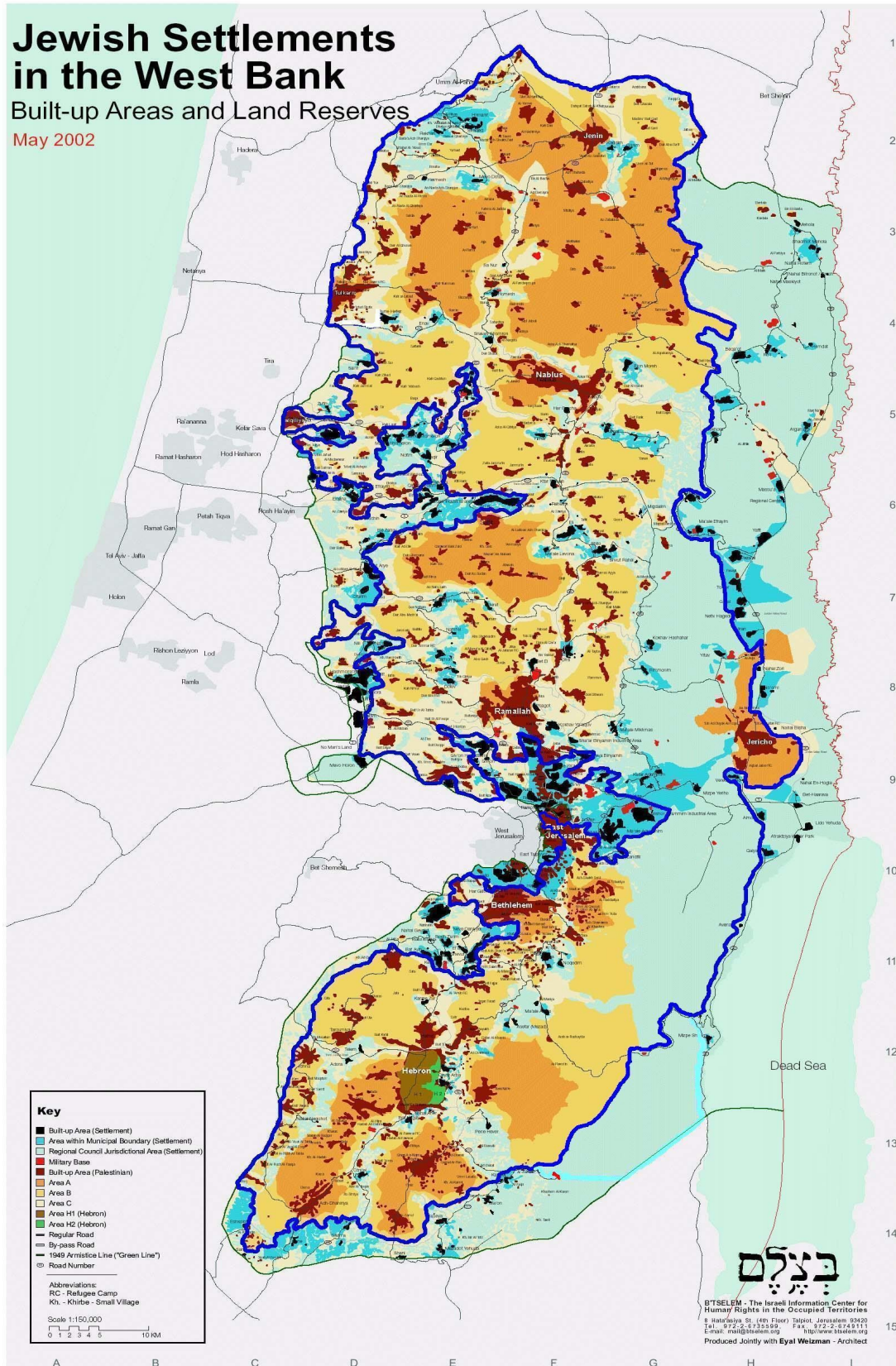


Figura 18: Carta adattata della Palestina "Trattato di San Marco"

5° Capitolo

Disimpegno e realizzazione della PALESTINA INDIPENDENTE sul territorio della Cisgiordania Settentrionale e Striscia di Gaza come prima pacificazione dell'area. Ipotesi di estensione successiva sul territorio meridionale e centrale. Abu-Dis e Parte del Quartiere Musulmano della città vecchia come capitale della Palestina; Carte adattate.

L'ultima esposizione vuole solo rappresentare una appendice ai possibili scenari di pacificazione della Palestina. Nell'agosto del 2005 le evacuazioni dei coloni di Gaza comportò anche lo sgombero di quattro colonie nella Samaria.

Ad oggi, dopo lo sgombero di queste piccole colonie nel nord della Palestina nasce la richiesta implicita del perché non continuare su questa strada.

A nord della strada 505 che collega Ariel e cioè futura città in territorio israeliano e Maahle Efraym cioè cittadina agricola israeliana nella Valle del Giordano, restano 9 colonie tra cui Elon Moreh e meno di 10 avamposti e siti militari.

Poche colonie quindi fra le città più popolate palestinesi dell'attuale Cisgiordania. Nablus, Turkarem, Jenin, Quakiliya e Tubas nonché numerosi villaggi palestinesi.

Una nuova Oslo in cui lo stato di Israele abbandona queste piccole colonie ed affida ai Palestinesi il proprio destino iniziando democraticamente ad esercitare il potere civile sulla Samaria e Gaza al fine di consolidare le istituzioni palestinesi senza interferenza dell'occupante. Rappresenterebbe una possibile e facile strategia politica per mettere alla prova le dirigenze palestinesi nell'affrontare lo sviluppo economico e sociale di una area palestinese più vasta e soprattutto sgombera di coloni e militari israeliani.

Israele si impegnerebbe a sgomberare la Samaria in tre fasi ravvicinate dopo l'assenso palestinese al piano e dopo un riconoscimento della linea blu come confine definitivo almeno nell'area nord:

- Colonie di Mevo Dotan ed Hermesh sgomberate entro 30 giorni dal consenso palestinese al piano
- Colonie di Itamar, Har Bracha ed Yzvar sgomberabili entro 2 mesi dallo sgombero delle prime due colonie
- Colonie di Enav, Shave Shomeron e Avne Hefez sgomberabili entro 2 mesi successivamente alla precedente evacuazione
- Colonia di Elon Moreh caso da considerare in quanto rilevante religiosamente per lo stato di Israele, valgono i casi di sgombero entro un mese o uno statuto speciale autonomo
- Aree economiche e militari evacuate entro un mese dallo sgombero del blocco di Enav.

La Palestina si impegna a considerare

- La **Linea Blu** come confine definitivo
- Acconsente al riconoscimento ad est della Valle del Giordano come parte integrante di Israele, così come a ovest per il blocco di Ariel
- La strada n°505 segna dopo il ritiro israeliano il confine provvisorio fra la Palestina del nord indipendente e la Cisgiordania occupata

In sei mesi potrebbe quindi nascere un embrione dello stato palestinese sulla Samaria e Gaza, che consolidandosi darebbe sviluppo economico e sociale alla popolazione dell'area.

Nei successivi sei mesi sarebbe ipotizzabile anche l'apertura di un corridoio aereo che sorvoli i 14 km fra Tulkareim e Netanya in Israele che permetterebbe il collegamento all'aeroporto internazionale di Gaza e degli altri stati solo a scopi commerciali e civili.

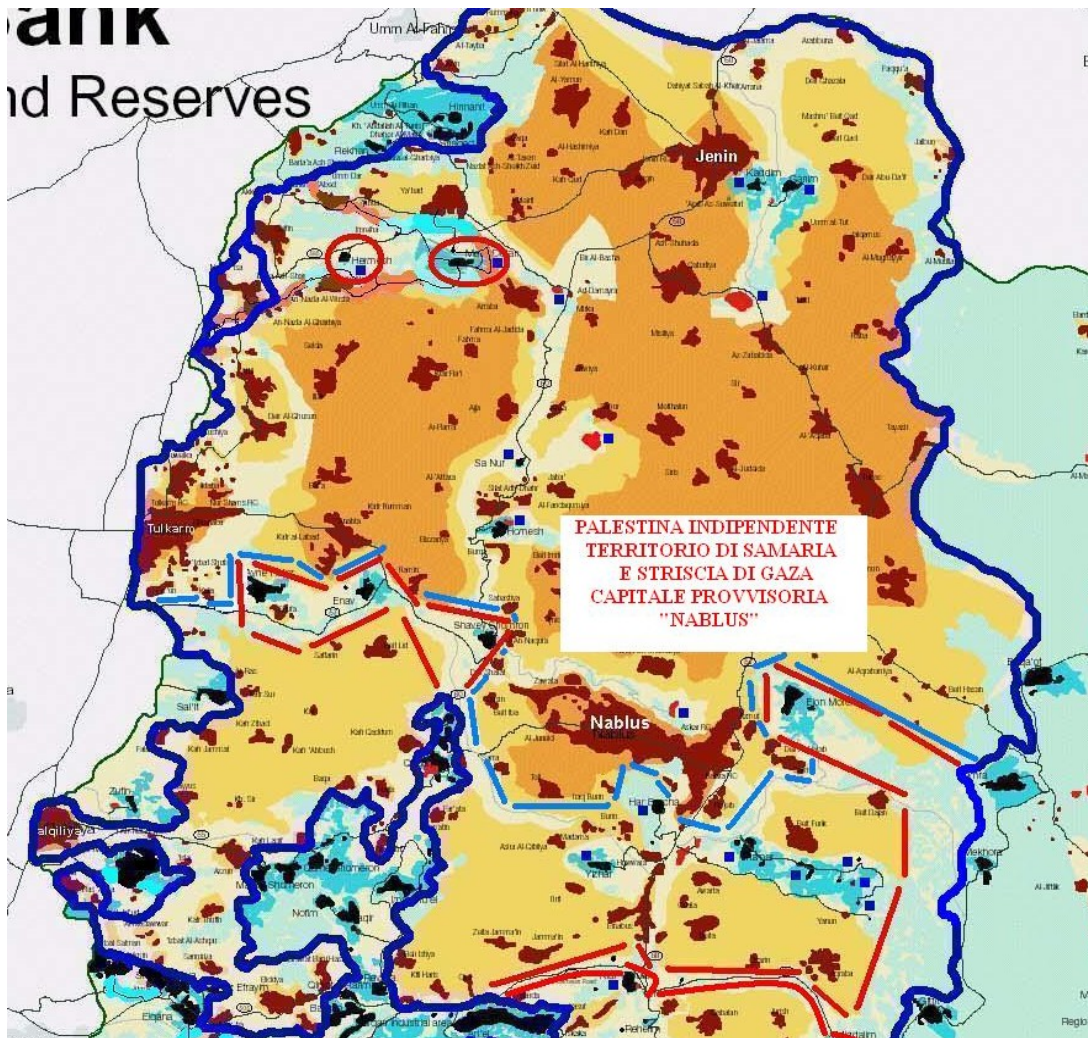


Figura 19: Carta adattata della Palestina del nord indipendente, linea azzurra primo ridispiegamento israeliano linea rossa secondo ridispiegamento

Questi ultima appendice tenta in estrema possibilità di pacificare almeno parzialmente il territorio fra il Giordano ed il Mediterraneo

Solo considerando ipotizzabile anche parziali risoluzioni si può perseguire un progetto di pace.

Il problema geopolitico si sovrappone alle motivazioni religiose delle tre religioni monoteiste. Intanto politiche unilaterali minano definitivamente il problema palestinese, in quanto è solo da scongiurare che la barriera di sicurezza non tagli in due la Cisgiordania e che l'ebraizzazione della città di Gerusalemme non si compia al 100% attendendo invano che l'ultima costruzione di qualche blocco di colonie nell'area di sud est divida così, totalmente la città vecchia dai sobborghi arabi di Abu Dis o di Al Eizariha¹¹.

¹¹ *Le Monde Diplomatique Il Manifesto febbraio 2007 pag 12 e 13.*

Gerusalemme, Gerusalemme!

*Se io ti dimentico, Gerusalemme,
che la mia mano destra si secchi!
Che la mia lingua mi si attacchi al palato
se io mi dimentico di te,
se non metto Gerusalemme
al sommo della mia gioia!*

Canto dei fanciulli esiliati da Israele, Salmi 137

*Oh Gerusalemme, tu che uccidi i profeti
e lapidi coloro che ti sono mandati,
quante volte ho voluto adunare i tuoi figli
come una chiocchia raccoglie
i suoi pulcini sotto alle sue ali...*

Gesù contemplando Gerusalemme dal Monte degli Olivi. Matteo 23-27

*Oh Gerusalemme, terra eletta da Allah
E patria dei Suoi servi, è dalle tue mura
che il mondo è diventato il mondo.
Oh Gerusalemme, la rugiada che cade su di te
guarisce ogni male perché essa discende
dai giardini del Paradiso.*

L'Hadith, parole del profeta Maometto.

Assopace Napoli via Trinità degli Spagnoli 41 (Opuscolo Palestina)

Internazionale (n° 678 del 2/8 febbraio 2007)

Internazionale (n° 528 del 27 febbraio/4 marzo 2004)

Famiglia Cristiana Dossier “MEDIO ORIENTE storia e scenari delle guerre infinite n°16 del 20 aprile 2003

Gerusalemme! Gerusalemme! Dominique Lapierre Larry Collins 1998 Mondadori

liMes 3/2005 la potenza di Israele Scrivi Ma'ale Adumim leggi Grande Gerusalemme

liMes 1/2001 Israele/Palestina la terra stretta

*I QUADERNI SPECIALI di limes Israele contro Iran “le carte della pace”
Haarets del 31 gennaio 2007*

Storia del conflitto arabo israeliano palestinese Mondadori di Giovanni Codovini 2004

Le Monde Diplomatique Il Manifesto febbraio 2007

SITI WEB

www haarets com

www googleearth com

INDICE CARTE GEOPOLITICHE

Pag 3 Guerra di indipendenza

Pag 4 Armistizio del 1949

Pag 6 Piano Sharon per la Cisgiordania

Pag 8 Striscia di Gaza

Pag 10 Hebron h1 e h2

Pag 11 Bacini acquiferi presenti in Cisgiordania

Pag 26 Accordi di Ginevra

Pag 30 Corpus Separatum

Pag 34 Gerusalemme al tempo di Re David

Pag 36 Gerusalemme area municipale e metropolitana “muro di separazione”

INDICE FOTO SATELLITARI ED IMMAGINI AEREE

Pag 12 Baqa nord ovest della Cisgiordania

Pag 13 a 17 Colonie della Samaria

Pag 20 Maahle Adumim ed Efrat

Pag 33 Quartieri di Gerusalemme a confronto

Pag 42 Colonie della Valle del Giordano

INDICE CARTE GEOPOLITICHE ELABORATE DA *ADRIANO V. CIRILLO*

Pag 18 Palestina confini provvisori in Samaria

Pag 19 Ariel definita con muro di separazione foto satellitare

Pag 21 Gerusalemme quartiere di nord est città vecchia

Pag 23 Palestina indipendente

Pag 25 Triangolo di Umh al Fath cedibile foto satellitare

Pag 28-29 Seconda spartizione della Palestina 2007 prima ipotesi e seconda ipotesi

Pag 31 Gerusalemme area metropolitana divisione da Al Quds

Pag 32 Quartieri di nord est cedibili con ricongiungimento ad Abu Dis foto satellitare

Pag 35 Gerusalemme città vecchia con evidenziazione del quartiere cedibile alla Palestina

Pag 37 Nili e Na'ahle incluse nel percorso del muro di separazione

Pag 38 Bidya accerchiata dal muro di separazione (futura enclave es di Qalkilya)

Pag 39 Negev occidentale cedibile per rientro profughi foto satellitare

Pag 40 Trattato di San Marco per la striscia di Gaza

Pag 41 “Avanzi di Palestina”

Pag 43 Trattato di San Marco per la Cisgiordania

Pag 45 Palestina del Nord e Striscia di Gaza Indipendente “Nablus capitale provvisoria”.